ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Giovedì 18 Luglio 1918* — MATTINO NUM. 197

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	26,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Prenez, mon docteur

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i *Piccoli Annunci* rivolgersi in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fuori d'avanzo - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Inviare* all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La lotta prosegue con grande asprezza a sud della Marna ed ai lati di Reims

I franco-italiani mantengono le loro posizioni nel settore di Bligny - I tedeschi rinnovano gli attacchi nella regione di Saint Agnan - Gravi perdite del nemico.

Attacchi frazionati

PARIGI, 17.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: Nella giornata del 16 i tedeschi, i quali non hanno potuto riprendere il loro attacco generale da noi infranto alla vigilia, hanno fatto violenti sforzi per aumentare i loro successi locali. Stamane e nel pomeriggio la battaglia è stata particolarmente accanita sulla Marna. Forze nemiche hanno tentato di risalire il corso del fiume. Le nostre truppe hanno rallentato la spinta del nemico con una difesa palmo a palmo, e l'hanno contenuto sulla linea Oeuilles-Leuvrigny. Da parte nostra abbiamo contrattaccato il nemico sul fronte St.-Agnan-Chapelle-Monthodon. Le nostre truppe si sono impadronite delle due località ed hanno riportato la loro linea sulle alture che dominano la Valle della Marna, nella regione di Bourdonnerie e di Closmilon. Tra la Marna e Reims le truppe franco-italiane hanno respinto vari tentativi dal nemico ed hanno mantenuto le loro posizioni. Ad est di Reims i tedeschi hanno intrapreso stamane violenti preparazioni di artiglierie, e sono state seguite in varii punti del fronte da attacchi. Un potente tentativo in direzione di Beaumont-sur-Vesle non ha potuto riuscire a sboccare da Prunay. Nel settore della Suippe due attacchi condotti ad ovest del fiume sono falliti sotto i nostri fuochi. La lotta è stata non meno viva nella regione a nord di Prosnes e ad est di Tahure, ove il nemico ha pure attaccato. Dovunque i suoi sforzi sono stati vani. Le sue truppe d'assalto sono state respinte con gravi perdite. Si conferma, in base agli ordini alle truppe trovati sui prigionieri, che l'attacco sul fronte di Champagne è stato condotto da 15 Divisioni di prima linea e da 10 Divisioni di sostegno, e cercava di realizzare un progresso di 20 chilometri nel primo giorno e di raggiungere la Marna di fronte e a destra.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: A sud della Marna i tedeschi, spingendo innanzi nuove forze, attaccarono ieri sera le colline a nord di Saint Agnan-Chapelle di Monthodon. I tedeschi riuscirono a penetrare a Bourdonnerie. La battaglia continua con asprezza sulle pendici boscose immediatamente a sud di questo punto. Più ad est, malgrado l'attacco vivacissimo, i francesi contennero il nemico sui margini meridionali del bosco di Boufquigny e di Nesles. I tedeschi tentarono pure un potente attacco in direzione di Monvoisin, di cui si impadronirono. Un contrattacco francese li ha ricacciati da questa località. Fra la Marna e Reims violenti combattimenti sono in corso al Bois Courton. L'attacco dei tedeschi nella regione di Vrigny è fallito completamente. Ad est di Reims tentativi locali tedeschi rimasero infruttuosi, particolarmente nella regione di Pruray. I tedeschi che tentarono di rinnovare gli attacchi su Beaumont subirono uno scacco sanguinoso. Ovunque le posizioni francesi furono integralmente mantenute.

Il comunicato tedesco

Basilea, 17.

Il comunicato ufficiale tedesco di ieri dice: Gruppo del principe Ruprecht: *La attività di combattimento ha ripreso su settori isolati. Una offensiva notturna del nemico è stata respinta ad est di Ayelle, nonchè un forte attacco nemico ad est di Hebuterne. Combattimenti locali si sono nuovamente svolti durante la notte.* — Gruppo del Principe ereditario tedesco: *Tra l'Aisne e la Marna e ad est di Chateau Thierry vivo duello di artiglieria e piccole azioni sulla Marna, a sud-ovest di Jaulgonne. Ieri mattina penetrammo in parti di posizioni francesi a sud-ovest e ad est di Reims. Reparti speciali per la valutazione delle distanze presero parte ai preparativi per la lotta dell'artiglieria. La fanteria prese d'assalto in arte pendici sulla riva sud della Marna. A nord della Marna prendemmo al nemico le prime posizioni. Combattevamo alla sera ad est della linea Chatillon-Cuchery-Chalmuzy. Gli eserciti dei generali von Mudra e von Einem attaccarono il nemico in Champagne, da Prunay (est di Reims) fino a Tahure, a sud di Nauroy-Moronvillers. Avanzammo attraverso le alture del Cornillet, di Hochberg, di Koilber, di Pontberg. Sulla nostra fronte di attacco ad est di Reims il nemico mantiene le sue posizioni a nord di Prunes, di Souain e di Perthes.*

Un comunicato ufficiale in data di stasera dice: Sulla fronte della Marna violenti contrattacchi del nemico e successi locali a sud-ovest di Reims. Ad est di Reims la situazione è invariata.

La situazione

Parigi, 17. notte.

La nota ufficiosa dice: La seconda giornata dell'offensiva tedesca in Champagne conferma la favorevole impressione lasciata dalle prime ore della battaglia. Nel primo giorno l'sistema del vasto fronte di 80 chilometri che separa Chateau-Thierry da Massiges resistette e soltanto in alcuni punti il nemico potè realizzare un guadagno di terreno di qualche centinaio di metri che l'esperienza di questa guerra ha dimostrato inevitabile sotto la violenza del primo urto, ma in nessun punto il nostro sistema di difesa è stato infranto e l'avversario non ha ottenuto alcun risultato tale da farci ripiegare. Il suo assalto generale essendosi infranto dinanzi alla nostra incrollabile resistenza, il Comando imperiale, ripetuto disordinatamente, ha dovuto interrompere l'attacco durante la notte, ma la battaglia ha ripreso la mattina del 16 ed è continuata per tutta la giornata con raddoppiato accanimento. Lo sforzo del nemico si è portato principalmente a sud della Marna, fiancheggiati dell'esercito del colonnello generale von Boehm, che erano riusciti a passare il fiume in qualche punto fra Jaulgonne e Dormans, puterono la sera inoltrarsi nella regione boscosa a sud della Marna fino a nord della nostra posizione di combattimento segnata dai villaggi di Condé-en-Brie. La Chapelle de Monthodon, Conchilly e da Marcuil-le-Port. Ieri l'avanzata verso sud in direzione di Montmirail fu completamente arrestata. La nostra fanteria riprese perfino terreno, riacciuffò i villaggi di Saint Agnan e di La Chapelle de Monthodon e si stabilì sopra una linea di alture segnata dalle fattorie di La Bourdonnerie e di Closmilon. Questa posizione dominante comanda assolutamente la vall. della Marna, il cui passaggio si trova direttamente sotto il nostro fuoco. E' per questo che la situazione dei tedeschi sulla riva sud della Marna, in questo cuneo profondo da tre a quattro chilometri, è piuttosto difficile.

Indipendentemente dalla nostra artiglieria la nostra aviazione lavora del resto senza riposo per impedire al nemico di rafforzare i suoi elementi che passarono il fiume: essa ostacola il loro approvvigionamento di viveri e di munizioni e in modo generale rende loro la vita infernale. E' questa l'espressione di cui si serve un colonnello tedesco per spiegare la situazione critica delle sue truppe in questo settore. Ciò si rileva da una nota di servizio che egli inviava al generale dell'armata e che fu sequestrata. I tedeschi essendo dunque contenuti e perfino respinti a sud della Marna, si portarono lo sforzo verso est lungo il fiume che tentavano di risalire per raggiungere Epernay. Le nostre truppe opposero loro una magnifica resistenza e si mantennero ad est di Marcuil-le-Port sulla linea Oeuilly-Leuvrigny. Questa avanzata è assai più tenue perchè non supera i 1600 metri. Essa presenta il carattere di un vantaggio puramente locale e indubbiamente efimero ed in ogni caso non è stato ottenuto che a prezzo di gravissimi sacrifizi.

A nord della Marna, fino a Reims, le truppe franco-italiane respinsero gli attacchi nemici e si mantennero sulle loro posizioni di Reuilly-sur-Marne, di Belval, di Cuchery e di Marfaux. Ad est di Reims gli eserciti dei generali Mudra ed Einem ricominciarono ieri mattina una nuova preparazione di artiglieria. L'attacco della fanteria si verificò verso le 11 con minore coesione che alla vigilia, tentando così gli imbarazzi del comando tedesco di fronte alla inattesa efficacia della nostra resistenza. Le nostre truppe che occupavano in questo settore una linea di copertura di due o tre chilometri, a nord della Chaussée Romaine, si installarono sulla nostra posizione di combattimento approssimativamente lungo questa grande strada che il nemico non potè raggiungere che in un sol punto, a Prunay, senza potervi sboccare. Dovunque, attorno a nord di Prosnes, come ad est di Tahure, i suoi attacchi furono infranti nettamente. Di fronte a questo insuccesso può darsi che il Kronprinz estenda ancora la sua offensiva più ad est, verso l'Argonne. Riassumendo, i tedeschi rimangono fermi su alcune posizioni ottenute nel primo slancio. Così il loro bollettino del pomeriggio non ha un tono trionfale e nasconde nella particolareggiata esposizione delle operazioni la mediocrità dei risultati ottenuti, e quello della sera è anche più modesto. Come dicevamo ieri, il nemico attaccò con 35 divisioni, venti delle quali furono condotte all'ultimo momento. Le sue perdite sono spaventevoli. Invece le nostre sono assolutamente lievi. L'esercito del generale Gouraud, ad est di Reims, ebbe un numero di feriti molto lieve, e se ci fosse permesso di indicarlo, la cifra sarebbe completamente rassicurante. Il morale dei nostri soldati è incomparabile. Infine, mentre nelle offensive precedenti il nostro Comando dovette far venire rinforzi da altri punti del fronte, è interessante e confortante constatare che questa volta furono soltanto le truppe in linea e le riserve scaglionate in profondità che subirono e sostennero l'urto. Questo risultato è in parte dovuto al costante afflusso delle truppe americane, che diminuisce ogni giorno la sproporzione fra i nostri effettivi e quelli nemici. Tutte queste considerazioni permettono di ben augurare per il seguito della battaglia.

Il comunicato americano

Parigi, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data 16 corr., dice: « Nella battaglia di ieri le truppe americane cooperarono con le truppe francesi per respingere gli attacchi nemici. Mantennero le loro posizioni su tutti i punti e s'impadronirono di un certo numero di prigionieri e di mitragliatrici. Ieri mattina nei Vosgi il nemico cercò, dopo una preparazione di artiglieria, di attaccare le nostre linee sopra un fronte di 1000 yards. L'attacco fu infranto dal nostro fuoco di artiglieria ».

Le caratteristiche della manovra delle tre armate tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17 notte.

L'assalto tedesco di cui Reims resta il centro si iniziava da 31 ore in azioni locali nelle quali riesce difficile riconoscere le linee dell'offensiva in grande stile che Ludendorff deve anche ora aver concepita per far cadere Reims da un lato e minacciare Parigi dall'altro. Tripli e precisamente fuori del piano di azione attuale. Le colonne di von Boehm, che ha passato la Marna e che avrebbe potuto abbozzare una marcia sulla capitale, si orientò invece risolutamente in una direzione opposta, verso Epernay. Lo spezzarsi dei movimenti di assieme e la caratteristica dominante della situazione delle tre armate: quella di von Boehm, quella di von Mudra, che ha sostituito von Below e la terza comandata da von Einem. Ora è innegabile che la creazione dell'unità nella azione generale rappresenta uno scacco. Una offensiva di stile Ludendorff, osserva Bidou, deve, secondo i principii di Ludendorff stesso, sfondare di primo colpo la totalità delle difese dell'avversario ed oltrepassare le sue batterie pesanti. Tali erano le istruzioni date all'esercito tedesco durante l'ultimo inverno. Invece in un'operazione di importanza secondaria l'avanzata immediata deve essere di almeno otto chilometri. Questo colpo d'occhio iniziale, una condizione sine qua non del successo, fu riuscito il 21 marzo, il 9 aprile, il 27 maggio. Ma già il 9 giugno non aveva potuto essere ottenuto che da poche Divisioni del centro e della sinistra tedesche, mentre le altre restavano dietro, lasciando le Divisioni di avanzare con fianchi vulnerabili. Questa volta il fiasco tedesco è più completo. In nessun luogo la prima posizione francese è stata sormontata. Tutto il successo nemico si limita ad un allargamento di cuneo in una linea che non è riuscito a sciogliere.

Successi tangibili i tedeschi non possono vantarne che sulla Marna, ma si può dire che più a questa ora sono neutralizzati. L'ala destra dell'armata di von Below, passata al comando di von Mudra, era pervenuta ad estendere ieri mattina le sue teste di ponte organizzate sul fiume dando la scalata alle alture boscose della riva meridionale e scendendo nella piccola vallata di Rudes Fleuxpres, ove sono rannicchiati i villaggi di Saint Agnan e di Chapelle-Monthodon. Qui giunti i tedeschi, invece di proseguire verso est, risalirono la vallata della Marna in direzione di Epernay avendo il fiume alle spalle e, dinanzi, osservatori pronti a lanciare attacchi sui loro fianco avanzato. Il Comando francese, colta l'occasione propizia, sferrò infatti un contrattacco di fianco nel pomeriggio, ricacciando il nemico oltre i villaggi di Saint Agnan e Chapelle-Monthodon, ridimpadronito ad ammassarsi dietro le alture della Marna che aveva in mirino occupate. La situazione dei contingenti tedeschi sulla riva meridionale del fiume non appare ora molto dissimile da quella degli austriaci al di qua del Piave. Essi possono trovarsi da un momento all'altro anch'essi in una situazione precaria. Secondo le ultime informazioni la battaglia continuava stamane all'alba sull'altipiano che cinge la Marna immediatamente al sud, ove il nemico non occupava più che il versante settentrionale su una estensione massima di due chilometri. Sul versante meridionale, che offre posizioni interessanti per l'artiglieria, i francesi restano soli e di là battono col loro tiro i ponti sulla Marna a portata dell'artiglieria da campagna.

Molto più importante dal punto di vista dell'interesse strategico immediato è l'azione avvenuta nella Champagne orientale, ove la sinistra tedesca opera contro l'Armata di Gouraud. Appunto con questa ala sinistra il nemico sperava di compiere la sua manovra principale. Aveva ammassato colà quindici Divisioni di prima linea e dieci di sostegno, che dovevano aprirsi il varco in direzione di Chalons. L'attacco doveva svolgersi su due assi convergenti, dal nord-ovest da Souain, e da nord-ovest sulla via di Prunay. Gouraud ha parato il colpo con una brillante manovra difensiva. Lasciando sulle prime linee una tenue cortina di truppe, ha organizzato dietro la sua linea principale la resistenza. L'assalto tedesco è venuto quindi a perdersi nel vuoto. I fanti francesi delle prime linee hanno coperto magnificamente la ritirata, durante la quale non un solo cannone è rimasto preda del nemico. Dopo il primo urto assolto il nemico ha dovuto, per raggiungere le linee effettive di resistenza dell'avversario, percorrere sotto il fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici francesi un terreno sul quale ora i cadaveri tedeschi si ammucchiano come in nessun altro luogo. Il nemico non è riuscito in nessun punto a dare di cozzo nell'accanito linee. Le perdite francesi furono quasi nulle. Così il principale attacco nemico è svanito.

I corrispondenti dal fronte della Champagne sono unanimi nell'esaltare il vigore di quelle truppe, entusiasti del loro capo, « E il più alto onore dei generali — scrive Claude dei Journal, — lavorare mesi e mesi, agili e tenaci, ha perfezionato materialmente e moralmente l'armata che gli era stata affidata. L'acutità del compito, monotono e spesso senza gloria, non lo ha stancato. Invece di cercare successi brillanti, ma effimeri e senza portata, il generale ha lavorato con cura minuziosa, verificando ogni particolare, infondendo in tutti attorno a lui il suo zelo ardente, preparò e collaudò, completando il meccanismo della difesa e facendosi adorare dai soldati. Il risultato fu che il suo fronte è rimasto infrangibile e la sua Armata irresistibile. I suoi umili elogi di lui: « Il generale Gouraud non ha più che un braccio, ma qual braccio vale per cento ».

Le ovest di Reims è avvenuto il terzo episodio dell'azione di ieri. La linea si sale da Reuilly sur-Marne, punto estremo in cui l'avanzata di von Mudra in formata ieri nel suo tentativo di muovere lungo la Marna verso Epernay. Le posizioni degli alleati traversano il Bois du Roi, Belval, Marfaux. Premendo su questi luoghi il Comando tedesco ha tentato ieri di raggiungere il lato occidentale della montagna di Reims per farla cadere. Le truppe franco-italiane, che difendono il settore e che avevano ceduto lunedì terreno, furono costrette ieri a cederne ancora alquanto. La minaccia che questo fatto potrebbe significare per la sorte di Reims sarebbe neutralizzata se l'avanzata degli invasori lungo la Marna potesse accelerarsi, cosa che, pel momento almeno, non sembra debba avvenire.

Informatori serii confermano che sugli 80 cattolici attaccati sono stati identificati il primo giorno 35 Divisioni nemiche, ciò che corrisponde alla densità generalmente adottata da Ludendorff per le truppe d'attacco. Registrando la Anonimia nuova che presenta la battaglia coi suoi frantumismi in combattimenti inorganici, il critico del Petit Journal rammenta la recente battaglia in Italia. « Anche laggiù, dopo avere assalito su un enorme fronte, il nemico sviluppò i suoi sforzi in modo sparso. Sembrerebbe forse alcun troppo sull'inferiorità di Boroevic al paragone della maestria di Ludendorff. Oggi una parentela evidente si rivela fra la strategia tedesca e quella austriaca, almeno nelle due battaglie contro gli italiani, come Boroevic, sembra abbia peccato per audacia, credendo che le truppe tedesche su qualunque punto attaccassero sfonderebbero le linee avversarie, e che per conseguenza l'assalto « Cui troppe vuote risalti ha » non le riguardasse ».

I risultati ottenuti dai difensori sono tanto più notevoli in quanto è assodato che, mentre il Kronprinz ha lanciato già nella fornace tutte le sue Divisioni di riserva fatte su reclutamento, ma con a disposizione del Kronprinz, i francesi sino a iersera non avevano ancora impegnate le loro. I testimoni magnificano il valore degli aviatori, che nella difesa della Marna bombardano costantemente i ponti gettati sul fiume, rendendo difficilissime le comunicazioni ed i rifornimenti ai contingenti che lo hanno traversato. Se l'avventure tedesca al sud della Marna appare colpo su un prossimo aborto, il merito è in gran parte dei cavalieri serri francesi ed americani. Sulla Marna appunto, durante un combattimento aereo, è morto il capitano Quintino Roosevelt, il minore dei figli dell'ex-Presidente degli Stati Uniti. L'apparecchio cadde in fiamme sulla riva meridionale. Il giovane aveva recentemente ottenuto l'onore di una citazione nell'ordine del giorno dell'esercito americano per un combattimento sostenuto da solo contro tre aviatori tedeschi, uno dei quali era stato ucciso. Gli cattoni erano stati molti. Un maggiore francese col suo battaglione, circondato dalle 8 mattino in un blockhaus ad est di Reims, tenne sino alla sera, poi coi suoi soldati si aprì il passaggio attraverso gli assalitori, trascinandosi dietro venti prigionieri. Un altro ufficiale, comandante di gruppo, preso tra due sbarramenti dell'artiglieria nemica, si batte come un leone, quindi raggiunse le linee francesi, ove il suo capo, andandogli incontro, gli appuntò sul petto la croce d'onore. Parecchi distaccamenti, sorpresi presso la Marna dalla prima spinta nemica, lottarono ancora ieri, a mezzogiorno, in isolotti di resistenza. Uno tra essi, sull'altura, malgrado sia accerchiato, riesce ancora a tenere indietro gli assedianti, fulminandoli dal suo covo, nel quale ha come ostaggio un gruppo di prigionieri nemici. I tedeschi hanno un'arma unica: un fucile di grosso calibro, destinato ai tiri contro i carri d'assalto. Ricorda il fucile Mauser 1908, ma è più lungo e molto più pesante. La cartuccia è lunga circa 10 centimetri. La palla è di acciaio, con una capacità di penetrazione superiore a quella di tutte le altre armi conosciute.

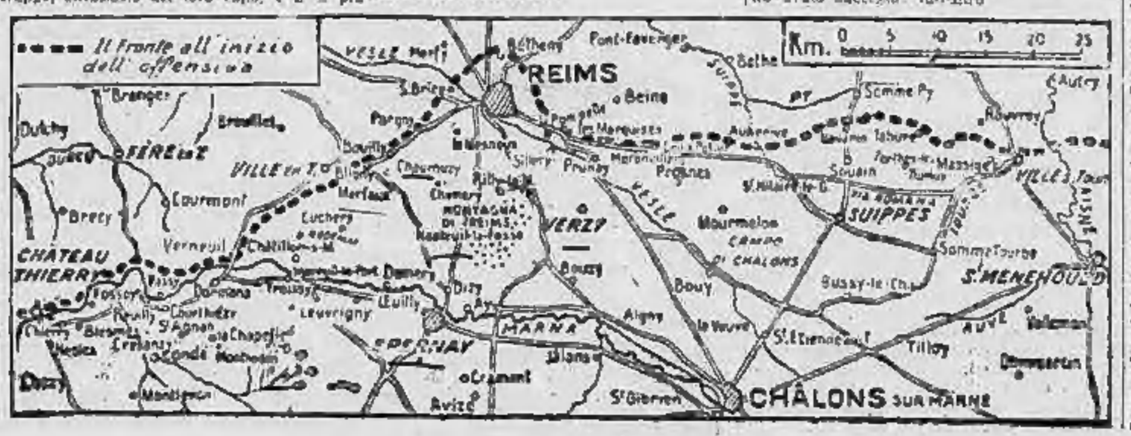
Il terreno della lotta

Parigi, 17. notte.

Il Petit Parisien rileva che il fronte di attacco può dividersi in due settori nettamente diversi e tanto più razionalmente in quanto essi hanno come punto di separazione la città di Reims contro la quale i tedeschi non hanno mai tentato prescindo, se il loro piano generale riuscisse, avvolgerla dal sud-ovest e dal sud-est. Il settore di destra dei tedeschi volge dalla parte francese a nord, comprende il settore di sinistra, è già stato iniziato il numeroso combattimento. Era nella battaglia dell'Aisne il settore di estrema sinistra del nemico; abbraccia tutta la regione compresa tra Chateau-Thierry ed il nord-ovest di Reims. La linea nemica partendo da Chateau-Thierry seguiva la Marna sino a Dormans dove essa piegava in direzione di Reims e passava al sud ed al nordest a Champigni, Bligny, Sainte Euphraise, Ormes, villaggi parecchie volte presi e ripresi. E sulla Marna che i tedeschi sono riusciti ad ottenere risultati veramente importanti, non sono riusciti a conservarsi interamente. Tra Chateau-Thierry e Dormans ed anche sino a Chatillon il fiume forma una serie di anse particolarmente favorevoli alle infiltrazioni di piccoli battaglioni. Di fatto queste infiltrazioni si sono verificate a nell'ansa Fossoy-Reuilly e nell'ansa Reuilly-Dormans e nella seguente, che segnano il corso del fiume tra Dormans e Chatillon. A Fossoy stesso ed all'ovest di Fossoy le truppe americane hanno dimostrato ciò di cui saranno capaci quando esse saranno in forza: delle masse che cercarono l'incessante afflusso di nuove divisioni. Esse hanno immediatamente contrattaccato gli elementi nemici che avevano raggiunto le loro linee. Il hanno decimati coi loro fuochi e quanti non furono uccisi o fatti prigionieri dovettero ritornare alle loro posizioni di partenza.

Se continuiamo a seguire la Marna da Reuilly a Dormans ed a Chatillon noi troviamo a sud del fiume in un crollato di strade e di ferrovie una serie di piccoli villaggi: Reuilly, Courthiezy, Chezy, Vessy, Nesles les Repons, Corseuil, Marcuil-le-Port. Attorno ad essi si sono svolti combattimenti accaniti dei quali le nostre truppe, dimostrano una vigorosa tenacia, hanno arrestato l'onda nemica che non ha potuto raggiungere nessuno dei suoi obbiettivi. L'avanzata nemica dopo la seconda giornata ha potuto raggiungere al massimo in questa regione sei chilometri ed in un solo punto. La scarsa linea qui al sud della Marna si trova ora assai stabilizzata: Reuilly, Saint Agnan, La Chapelle-Monthodon, bosco di Courthiezy. Essa attraversa quindi il fiume e risale dal sud di Chatillon sino a Reims, al bosco di Sodenet, a Cuchery, Marfaux e Reuilly. L'indicazione di questi villaggi è nello stesso tempo l'indicazione di un indietreggiamento, ma i comunicati ci assicurano che la resistenza è solida. All'est di Reims i tedeschi non avevano fatto ancora che operazioni di dettaglio, specialmente allorchè hanno guadagnato il forte della Pompelle. Di questa parte, che si trova precisamente al nuovo campo di battaglia, è quella in cui nel 1917 noi conquistammo il massiccio di Moronvillers e ove più all'est ancora, nel settembre del 1915, noi stessi avevamo pronunziato un'offensiva che ci aveva condotti sino a Tahure e sino alla linea ferroviaria di Challerange. I nomi di questa località sono divenuti storici. Essi sono Auberive, Souain, Perthes les Hurlus, Massiges, la Main de Massiges. Eccoli di nuovo in opere. Anche da questa parte il nemico non a riuscito nella sua impresa. In verità esso ha fatto indietreggiare le nostre truppe immediatamente a nord-est di Reims nei dintorni di Sillery e di Prunay, mentre che alla fattoria Les Marquises, al nord di Prosnes da una parte e dall'altra delle grandi strade Reims-Chalons sur Marne e Reims-Sainte Menehould combattimenti furiosi stanno svolgendosi. Noi manchiamo di dati precisi sull'importanza dei guadagni locali del nemico. Sembra che sino alla Suippe la linea di combattimento abbia per asse la strada romana, ma il tedesco non ne ha che a che fare. Dice che l'attacco tedesco si è infranto in una difesa irriducibile. Quale è valore delle sue parole? Si calcolano a circa 70 le divisioni che il nemico dispone su questo fronte di attacco. Esso non le ha naturalmente tutte gettate al fuoco, ma è crede che abbia dovuto impiegarne una quarantina. E' evidente che esse hanno per obbiettivo centrale Chalons sur Marne col piano di fare cadere tutta la montagna di Reims che essi cercano di circondare dall'ovest e dall'est. Ma, lo ripetiamo, esse non hanno più da una parte nè dall'altra orizzonte i risultati che speravano. Questo è ora un motivo di soddisfazione non solo, ma una ragione di fiducia. Nei commenti degli altri giornali si rileva la stessa nota di fiducia. Si dice che lo stato morale delle truppe è ottimo e che tutto lascia presagire, malgrado le inevitabili oscillazioni di una battaglia così gigantesca, che il nemico subirà un completo insuccesso.

Marcel Hutin, nell'*Echo de Paris*, dopo aver reso un caldo omaggio alle truppe italiane che a sud-ovest di Reims hanno opposto al nemico una resistenza meravigliosa e dopo aver rilevato i piccolissimi vantaggi ottenuti dal nemico, soggiunge: « Il nemico non ha certamente ottenuto su nessun punto del vastissimo fronte i risultati che voleva raggiungere. E' vero che Reims, la cara martire, durante lo sviluppo della battaglia si trova in una situazione difficile circondata dal sud-ovest e dal nordest, ma sappiamo che un piccolo corridoio di rifornimento dal sud lungo la ferrovia verso Epernay, ma è assurdo il nemico farà credere che questa offensiva di grande stile, era unicamente diretta per far cadere Reims, che è del resto ancora solidamente nelle nostre mani. Il nemico certamente continuerà la sua offensiva, poichè nella reazione di Rethel ha concentrato numerose riserve che metterà senza dubbio in linea, estendendo forse il suo fronte di attacco verso le Argonne. Ma la sua spinta iniziale non ha avuto successo: tutt'altro



Le perdite dei tedeschi furono terribili

Parigi, 17. sera.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas sul fronte francese telegrafa in data 16, sera: L'insuccesso dei tedeschi di ieri fu talmente sensibile che essi non sono stati ancora in grado di riprendere l'attacco generale e si sono semplicemente limitati ad alcuni sforzi locali. Stamane, alle 9.45, essi hanno ripreso la preparazione dell'artiglieria ad est di Reims. Questo particolare dimostra il completo insuccesso della vigilia, perchè le batterie senza cannoniere di posto potevano ancora, tanto insignificante fu il progresso della fanteria, continuare il loro tiro, il nemico si urtò contro la nostra ultima resistenza e dovette indietreggiare sotto la potenza del nostro fuoco subendo ancora ieraa risultato perdite estremamente elevate. Si conferma che le perdite furono terribili. Anche prima che avessero attaccato, il 16 corrente, precedendo la loro offensiva, nel pomeriggio la vigilia, alle 11 di sera, un violento fuoco di contropreparazione un'ora avanti l'inizio del fuoco di preparazione nemico. I nostri proiettili cadendo in pieno nelle trincee gremite di truppe ammassate per l'assalto causarono al nemico spaventevoli danni. I tedeschi possono continuare ad insistere su certi punti ed loro attacchi locali, in loro terza grande offensiva è fino da ora infranta.

La nostra aviazione da bombardamento è intervenuta con forti squadriglie nella battaglia. Un nostro gruppo ha effettuato due spedizioni consecutive, con complessivo oltre cento apparecchi. L'azione ha combattimento ha interrotto continuamente truppe a concentrazioni nemiche. Una squadriglia ha potuto per oltre un quarto d'ora impedire l'accesso a un ponte che una colonna assai fitta cercava di passare e non ha lasciato avanzare nessun se mezzo. Le gesta dei nostri aviatori sono state tanto più notevoli in quanto che le nostre squadriglie hanno provato grandi difficoltà per compiere evoluzioni a causa delle nubi bassissime. Durante la traversata di esse i velivoli perdevano il collegamento tra loro e si trovavano improvvisamente in mezzo a gruppi nemici.

Lo stesso corrispondente dell'Agenzia Havas telegrafa pure: Una lettura di distinti nemiche furono impiegate tra Reims e Chateau-Thierry ed altrettante fra Reims e Massiges, altre divisioni si trovavano di riserva pronte ad intervenire immediatamente, come esse fecero del resto, ove credevano di sfruttare un successo su cui facevano assegnamento. Il secondo fattore più essenziale è quello dell'esaurimento delle divisioni identificate che sono divisioni di primo ordine o rappresentano l'élite dell'esercito tedesco. E da notare inoltre che tutte le unità in riposo da più di un mese, ben curate e ben nutrite, furono sottoposte ad un allenamento intensivo per il loro prossimo intervento sul campo di battaglia. Tanto per il numero delle divisioni impegnate, quanto per la combattività delle unità messe in linea, risulta che la Germania fece ieri un potentissimo sforzo. Ora queste belle divisioni furono molto provate e si trovano in un tale stato di indebolimento che non potranno per molto tempo ritornare sul campo di battaglia. Una prova evidente dell'esaurimento del nemico è la completa calma che durante tutta la notte succedette ai violenti combattimenti della giornata. La delusione tedesca deve essere considerevole e giudicare dalle dichiarazioni dei prigionieri, taluni una volta gli ufficiali avevano loro garantito una facile vittoria, affermando che avrebbero trovato dinanzi a loro truppe poco numerose e completamente demoralizzate. Ma forse le perdite nemiche furono così elevate: mucchi di cadaveri ricoprono il terreno. La situazione dei tedeschi che si trovano sulla riva sulla Marna è delle più precarie, essendo rappresentanzione difficilissima. Stamane la battaglia ha ripreso. Le prime informazioni permettono di affermare che si conferma l'insuccesso dei tedeschi. L'attitudine delle truppe italiane è veramente è stata delle più brillanti e la loro resistenza è stata accanitissima.

L'efficace partecipazione degli aviatori alla battaglia

Parigi, 18 (ufficiale).

La nostra aviazione ha preso una parte importante alla battaglia impegnata dal 15 corrente sul fronte della Marna e in Champagne. Malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli, i nostri osservatori non hanno cessato di volare sulle linee tedesche nei giorni che hanno preceduto l'attacco, e, mercè la loro continua vigilanza, hanno potuto fornire informazioni preziose sull'offensiva e di precisarne l'estensione. Fino dalle prime ore della battaglia la nostra aviazione è attivamente intervenuta, specialmente sulla Marna. Malgrado le dense cortine di fumo che disimulavano i ponti gettati dal nemico, i nostri equipaggi li hanno scoperti e attaccati volando a bassa quota. Essi sono riusciti a distruggere a colpi di bombe due di questi ponti carichi di truppe, che sono stati precipitati nel fiume, mentre attacchi con le mitragliatrici e con bombe venivano compiuti contro convogli e colonne che sbocavano sulla riva nord. Quattro tonnellate di proiettili sono state così utilizzate durante la giornata in vari punti del fronte, con pieno successo. Gli attacchi sono continuati durante la notte: quattordici tonnellate di proiettili sono stati lanciati sui bivacchi, su masse di truppe e su punti di concentramento del nemico ed hanno provocato parecchi incendi e numerosi danni.

I nostri equipaggi hanno inoltre impegnato contro l'aviazione nemica una dura battaglia che ha ottenuto buoni risultati; quarantuno velivoli nemici sono stati abbattuti o messi fuori di combattimento; nove palloni frenati sono stati incendiati in meno di cinque minuti. Il sottotenente Bourjade ha distrutto da parte sua tre di tali palloni. Infine l'antenna da osservazione non ha cessato di volare sopra le posizioni delle nostre truppe e soprattutto su quelle del nemico e di regolare i tiri dell'artiglieria che furono molto efficaci.

Fortunata incursione inglese
nel settore di Asiago

COMANDO SUPREMO, 17.

Nella sera del 15 un reparto britannico, protetto da efficace azione di fanteria propria e francese, penetrò a viva forza nelle linee nemiche a sud-est di Asiago, impegnando fortemente il presidio che subì gravi perdite e lasciò nelle mani degli assalitori 24 prigionieri e due mitragliatrici. Ieri ripetuti tentativi di attacco avversario determinarono vivace attività locale fra le pendici sud-orientali di Sasso Rosso ed il Brenta. Nella regione a nord del Grappa l'avversario assalì fortemente la nostra linea avanzata a sud di Col Tasson, ma venne ributtato.

Obiettivi militari nelle prime linee e nelle retrovie nemiche vennero colpiti dagli aviatori e dai dirigibili. Due aeroplani avversari furono abbattuti.

DIAZ.

Il processo di Malvy
all'Alta Corte di Giustizia
La relazione senatoriale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

La Corte di Giustizia si è riunita ieri in terza udienza per giudicare l'ex-ministro dell'Interno Malvy (rinviato innanzi ad essa in seguito alla decisione presa dalla Camera il 23 novembre 1917) sotto l'accusa di aver informato il nemico su tutti i progetti militari e diplomatici della Francia e specialmente sul progetto di alleanza al Chemin-de-Dames, e di aver favorito il nemico. La Questura della Camera aveva adottato misure severissime. Soltanto i possessori di tessere speciali potevano entrare al palazzo Luxembourg. Il personale del Senato è rinforzato da una sessantina di guardie repubblicane. Poco pubblico e nelle tribune. I senatori sono abbastanza numerosi nei loro scanni. Alle 13 il presidente Dubost entra nell'aula. Appena seguitogli atto per ricevere il procuratore generale Merillon ed i due avvocati generali Lombard e Cenac, vestiti tutti di toghe rosse. Essi entrano dalla porta di destra. Il presidente s'inchina leggermente innanzi ai magistrati, che restituiscono il saluto e vanno ad occupare il banco loro riservato alla destra del presidente. Poi, in mezzo ad un silenzio religioso, il presidente, ricalcandosi sugli occhiali, ordina: « Fate entrare l'accusato! »

Immediatamente dalla porta di sinistra entrano Malvy ed il suo avvocato, che vanno a sedersi ad un banco in prima fila all'estrema sinistra, isolato dagli altri banchi da una barriera ricoperta di velluto cremisi. Il presidente ordina quindi che si proceda all'appello nominale, dal quale sono, naturalmente, esclusi i trenta senatori assenti nelle due precedenti udienze. L'usciere senatori assenti si sono fatti scusare con lettere, sulle quali, la Corte deciderà in camera di consiglio. Il presidente rifiuta la parola al senatore Hennessy, che la chiede per parlare sulle giustificazioni, e, malgrado le sue proteste, invita il relatore Peres a dare lettura della relazione della Commissione d'inchiesta. La lettura dura parecchie ore.

La relazione afferma che la Commissione cercò di fare immediatamente la luce sulle accuse mosse a Malvy: 1.o di avere informato il nemico circa progetti militari, particolarmente circa l'attacco al Chemin-des-Dames; 2.o di avere favorito il nemico provocando ammutinamenti. La relazione tende a dimostrare l'insania dei due capi d'accusa; precisa la portata ed il carattere degli ammutinamenti militari del maggio e del giugno 1917, i quali si estesero ad un certo numero di reggimenti, e che erano diretti non contro il Comando, ma contro il Governo. Quest'ammutinamenti furono causati da pubblicazioni pacifiste diffuse nell'esercito e nel paese.

Oggi il processo è continuato. Il relatore della Commissione d'inchiesta, Peres, ha proseguito la lettura del suo rapporto. Come gli ieri, così oggi, i fatti da lui riferiti a carico dell'ex-ministro tendono a imprimere la fisionomia politica al processo. Le lettere di Duclos, secondo le quali Malvy avrebbe consegnato al nemico il piano dell'offensiva del Chemin des Dames nell'aprile 1917 a provocato gli ammutinamenti dei militari al fronte, erano le sole che potevano conferire al processo carattere giudiziario. Il relatore pertanto le elimina come assurde e non provate. E quindi tutta la politica dell'ex-ministro che viene incriminata nella relazione. Completato ieri, il relatore ha continuato oggi l'enumerazione di negligenze gravi commesse da Malvy nella sorveglianza degli antimilitaristi, degli anarchici e delle spie. All'origine di questa politica si trova la superiorità assicurata alla polizia civile sulla polizia militare, alla quale, nei primi mesi della guerra era stata affidata la sorveglianza degli stranieri sospetti o dei francesi antipatriotici. La decisione relativa veramente non fu divisa soltanto da Malvy. Venne presa da tutto il Governo e approvata dalla Camera e dal Senato, cedendo all'autorità militare la sorveglianza all'interno, venne esercitata con tutte le limitazioni, restrizioni e compiacenze di cui è capace ogni servizio dipendente direttamente o indirettamente dalle influenze parlamentari. Il relatore successivamente ha messo in luce l'influenza che Caillaux esercitava su Malvy e che contribuì molto a far dimettere quest'ultimo dal suo dovere. Fatto rilievo la libertà lasciata a una donna, certa Duverger, e al suo amante Lepescher, quel tale svizzero agente del governo tedesco che tentò di mettere Caillaux a fare intermediario di pace.

La Duverger, sorvegliata malgrado gli ordini del ministro, venne trovata varie volte in colloqui compromettenti con soldati, si recò parecchie volte da Caillaux per ispirito che andasse in Isvizzera per scambiare di piego. Caillaux le disse dunque, secondo la dichiarazione fatta a Malvy, soltanto per sbarazzarsene. Ma il relatore trova enorme che Malvy non si sia mai domandato perchè Caillaux desse denaro ad una spia. Molti altri nomi di stranieri sospetti protetti dal ministero degli Interni sono ricordati nel rapporto che discorre a lungo dei traffici che Almereyda e i suoi colleghi del *Bonnet Rouge* esercitavano col favore di Malvy. Grazie a questi, Almereyda riuscì ad ottenere sovvenzioni dal ministero dell'istruzione sul fondo destinato ai feriati. Le agenzie tedesche operavano impunemente, sobillavano al fronte i soldati e agivano all'interno in mille modi sulle masse operaie. Anarchici pagati dalla Germania costituirono in un certo momento il dilemma: gli operai italiani dal venire a lavorare in Francia; cercarono più tardi di suscitare una reazione antigovernativa nei sindacati agitando lo spettro della dittatura militare. Il capo dei minoritari sindacalisti Merrheim (che in consiglio negli ultimi mesi dell'occupazione indebbiò verso destra) è presentato dal relatore come uno dei promotori più attivi di agitazioni antipatriottiche. Accusato di avere ricevuto denaro tedesco, Merrheim nega, più e più volte — dice Peres — che « ricevette 2.000 franchi da socialisti italiani senza precisarne della loro origine ». A Merrheim furono dovuti consigli che, convocati sono il pretesto di cercare la soluzione della crisi del caro viveri, si trasformarono in manifestazioni contro la guerra. Merrheim consigliò anche a un dato momento alle operaie di fabbriche di munizioni di limitare la produzione. Quello che fece a Zimmerwald con Monvari, Brizon e altri deputati estremisti francesi serve anche come elemento di accusa contro Malvy. In molte provincie i prefetti, allarmati, avevano preso l'iniziativa di reprimere la propaganda pericolosa e processare i colpevoli. Malvy ogni volta interviene a paralizzare la loro azione. Il caso è la brava grassa.

La conclusione pacifista
del documento di Burian

L'ultima parte della esposizione fatta da Burian ai presidenti del Consiglio di Austria ed Ungheria — che l'altra notte non giunse a tempo — prende le mosse dalla affermata « propensione alla pace degli Imperi centrali », a proposito della quale il ministro degli Esteri comune soggiunge:

« Essa non ostacolerà neppure per un istante l'invincibile difesa degli alleati, ma essa, dopo la battaglia ultima, come nei periodi di sosta nella lotta, starà sempre vigile, anche senza nuove offerte di pace, a ricordare che noi consideriamo questa guerra come un'effusione di sangue divenuta insensata e senza scopo, alla quale, ritornando i nostri avversari a sensi di umanità, si può in ogni momento mettere fine. Essi esauriscano le loro e le nostre forze per preparare sulle rovine della civiltà nuovi ordinamenti umanitari, i cui ideali attuabili sono apprezzati calorosamente anche da noi e potrebbero essere molto più facilmente e completamente realizzati nella pacifica cooperazione di tutti i popoli. Tuttavia noi volgeremo sguardi sempre più speranzosi ai popoli attualmente nemici nostri, per vedere se non si dilegui quell'accecamento pel quale il mondo, dopo quattro anni di terribili prove, è tratto sempre più ad una rovina che la loro volontà potrebbe stornare.

Certo noi soffriamo molto per questa guerra ma più aspra che la nostra sorte è la nostra risolutezza di combattere per il nostro buon diritto, finchè il nemico non dimetta le sue ideologie, che rendono torbida l'umanità perchè falsamente applicate.

Il palladio della nostra fiducia in queste ardue gravi di fatti è costituito ora, come prima, dalle nostre intime alleanze, che salvano ad eguali scopi di difesa, e soprattutto dalla nostra antica alleanza con l'Impero tedesco, dimostratasi apportatrice di benefiziosi in pace come in guerra e che per unanime volontà dei popoli da essa protetti garantirà anche in avvenire la sicura base nerèè la quale noi usciremo con unite energie dalla crisi mondiale e quindi con forte reciproca appoggio intraprenderemo l'opera di ricostruzione ed il ritorno lieto di speranze ad una vita sicura ed economica pacifica e sicura. Come nel 1878 la conclusione dell'alleanza non cercò nulla di nuovo, ma fu una solenne conservazione di relazioni sorte dalla profonda aweenitezze politica delle due Potenze vicine e dei loro governanti, quali erano nate dai bisogni dei loro popoli, così nelle esperienze comperatrice nella comune convivenza durante comuni necessità sorse il desiderio di cercare il modo di riformare l'alleanza in modo che risponda a tutte le esigenze dei nuovi tempi e renda più strette e più intime nello spirito dell'antico trattato le relazioni tra l'Austria-Ungheria e la Germania.

Il ministro dice che l'alleanza avrà come sinora carattere esclusivamente difensivo e dovrà basarsi sulla soluzione e sui bisogni comuni nati dalla guerra. Quindi comprenderà non soltanto le relazioni politiche dei due imperi ma anche quelle economiche, rendendole anche più intime, come pure i problemi dipendenti dalla rinascita delle colonie con riguardo ai desideri della popolazione, e anche quei gruppi di interessi che debbono essere rivolti in comune banche con strumenti separati, mantenendo intatta nella forma e nel contenuto la sovranità e la piena parità ed indipendenza dei contraenti. L'alleanza anche in avvenire non darà significato minaccia ed ostilità contro chicchessia, e non darà comprendere nulla che costituisca necessità o stimolo alla costituzione di un raggruppamento contrario. Tutto ciò che in avvenire potrà attuarsi della nobile idea della lega generale dei popoli, non troverà impedimento nella nostra alleanza, vi troverà anzi un nucleo adatto, un gruppo preliminare, a potrà facilmente aderire a qualsiasi combinazione statale basata su principi affini, dice e sperare che anche dopo la guerra ricorra la stretissima unione colla Turchia e con la Bulgaria. Il ministro ricorda che quanto disse il 12 dicembre 1916 ha valore anche oggi, benchè enormi avvenimenti abbiano cambiato l'aspetto del mondo. La innocenza la cause allora una guerra di difesa ed è sempre pronta ad un accordo che assicuri l'onore, l'esistenza e la libera via allo sviluppo dei nostri popoli. Egli attribuisce agli uomini di stato avversari la responsabilità della continuazione della guerra. Essi si propongono nella loro via infame di sangue, scopi che possono raggiungersi soltanto sulle macerie del mondo; ma che ciò sarà impedito garantiscono le armi dell'Austria-Ungheria e degli alleati.

Conclude: « Mi sia infine concesso di ricordare le parole del nostro augusto sovrano nella sua risposta alla Nota per la pace del Papa del 1.o agosto ultimo scorso: « Noi tendiamo ad una pace che liberi la vita e l'avvenire dei popoli dall'assillo e dalla sete di « vendetta e che assicuri le generazioni contro l'uso della forza delle armi ».

La fucilazione di Duval

Parigi, 17, mattino.

Duval, condannato a morte dalla sentenza nel processo del « Bonnet Rouge », si era deciso a firmare sabato un ricorso in grazia. Ieri sera Poincaré ricevette l'avvocato Maglian il quale gli espose certe particolarità della precedura e del dibattimento sulle quali aveva l'intenzione del Capo dello Stato. Questi accolto benevolmente gli argomenti addotti dal difensore del condannato, che non debbono però aver convinto, perchè poi egli stesso Poincaré rinviava bruscamente alla Commissione delle grazie, la quale si riunisce al governatore militare di Parigi. Stamattina alle tre e quindici minuti il condannato venne risvegliato nella sua cella alla « Santè » da magistrati militari, ed accompagnato in automobile al poligono di Vincennes, ove lo attendeva il plotone di esecuzione. All'alba giustizia era fatta.

Sulla esecuzione di Duval si hanno i seguenti particolari. Il condannato giunse in automobile alle ore 5 al forte di Vincennes. Alcuni minuti dopo ne uscì in vettura scortata da dragoni e si diresse verso la collinetta della esposizione in fondo al Poligono. Duval scese e seguito con passo sicuro verso il posto della esecuzione. Era pallido; aveva le labbra leggermente contratte. Rifiutò il bendarmi che dai due lati gli avevano preso le braccia per accompagnarlo al palo.

— Non occorre — disse — lasciatemi andare solo a Dio, vedendo il palo al quale doveva essere legato, mormorò: « Ah! è qui! » e fu sforzo di sorridere. Cercava visibilmente di dominarsi, ma la voce gli tremava. Rifiutò di essere bendato e cadde fulminato col viso contro la terra alcuni secondi dopo. Aveva ricevuto dodici proiettili al cuore. Erano le 5 e 18 precise.

La questione
dell'intervento giapponese in Siberia
sarebbe risolta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

E' noto che la questione dell'intervento giapponese in Siberia è attualmente discussa nelle sue modalità tra i Governi di Washington e di Tokio. Il *Matin* e l'*Echo de Paris* annunciano stamane che, secondo certe informazioni, la discussione avrebbe assunta una piega favorevole. Un accordo completo sarebbe intervenuto e decisioni definitive si prevedono prossime.

Questioni discusse
dal Sindacato ferrovieri

Roma, 17, notte.

Nei giorni 14, 15 e 16 si è riunito a Roma il Consiglio generale del Sindacato dei ferrovieri italiani per discutere le seguenti questioni: Relazione morale e finanziaria dell'Organizzazione; proposta della tessera « in marcia » per le otto ore di lavoro; voto ai veri; situazione dei deliberati dell'ultimo congresso; varie. Il Consiglio generale constatata la soddisfacente situazione economica e morale dell'organizzazione, si compiacque dei risultati ottenuti e rilevò con piacere l'ottenuta unificazione col Sindacato operaio e con gruppi di altre organizzazioni. Prima di passare alla trattazione degli altri argomenti votò all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio generale si associa al movimento dell'opinione manifestato in questi giorni perchè sia salva la vita dell'organizzatore americano Tom Mooney, illvolge la sua calda simpatia verso tutti coloro che sono stati oggetto sotto varie forme di rappresaglie e di persecuzioni e li conforta colla sua più fraterna solidarietà. Presa in esame la proposta delle 8 ore di lavoro, dopo ampia discussione, richiamandosi ai deliberati del congresso, approva in via di massima la richiesta e delega mandato al Comitato centrale di interpellare le sezioni sul modo come l'organizzazione dovrà portare la preparazione e la futura agitazione per il raggiungimento di tale desiderato. Circa il voto ai veri, il Consiglio generale, dopo l'illustrazione fatta dal Comitato centrale, compenetrato della necessità di un differente trattamento al riguardo, rileva l'inefficacia dei rimedi sin qui escogitati dal Governo per contenere il rincaro dei generi di consumo; l'impotenza degli stessi a neutralizzare il commercio ed a reprimere ulteriormente ogni corsa al rincaro; constata che l'aumento del 30 per cento sugli stipendi, quale è stato concesso a tutti i dipendenti dello Stato costituisce il riconoscimento da parte del Governo ad una più equa valutazione della loro prestazione in confronto a quanto venne riconosciuto in precedenza ai lavoratori della libera industria, questo indipendentemente dalle somme che vengono loro corrisposte come indennità caro viveri; riconferma per quanto riguarda i ferrovieri l'assoluzione dell'indennità caro viveri accordata, non in relazione al grave disagio economico che il lavoratore, anche in conseguenza di vecchie e legittime esigenze rimasto sempre insoluto; delibera di chiedere: a) elevamento dell'indennità precedentemente accordata in misura di 30, 35 e 35 per cento, perchè venga messa in relazione al riconosciuto aumento di tutti i generi di prima necessità come risulta dai dati che vengono pubblicati sui bollettini ufficiali; b) riforma periodica delle indennità regolandole sulle oscillazioni medie dei mercati risultanti dai dati ufficiali superiori; c) oltre l'elevamento di cui sopra si chiede un supplemento di indennità in relazione dei singoli conviventi a carico. Sono state pure prese in esame le seguenti questioni: ferrovieri incorporati, trasferiti medivali per servizio, ferrovieri fantasiche ed abbandonate, avvicendamento dei ferrovieri in zona di guerra. E' stato dato incarico al una Commissione subito nominata di compilare apposite memorie da presentare ed illustrare unitamente alla richiesta del caro viveri a seconda le convenienze ai ministeri dell'interno e dei Trasporti. Furono ancora discusse altre questioni inerenti alla classe ed all'organizzazione.

Oltre un milione
agli affondatori della "Santo Stefano,,

Roma, 17, notte.

In seguito al decreto luogotenenziale 21 aprile che stabilisce un premio agli equipaggi che affondano navi nemiche, sono state trasmesse al ministro guardasigilli per essere inoltrate alla Corte dei Conti le norme per l'applicazione di detto decreto. In base alle tabelle allegate, le quali stabiliscono un premio del 2 % sul valore delle navi, all'equipaggio di Rizzo spettera per l'affondamento della nave austriaca *Santo Stefano* oltre un milione. Tale somma sarà divisa da una speciale Commissione nominata dal Comitato superiore della marina in parte proporzionate tra il comandante, gli ufficiali e l'equipaggio.

Un dono di Venezia a Parigi

Parigi, 17.

L'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare ha informato il presidente del Consiglio comunale di Parigi che l'Associazione per il lavoro di Venezia ha espresso il desiderio di offrire alla città di Parigi in larga in un palazzo di Venezia per la mostra Avenue Victor Emanuel III. Il vice-presidente del Consiglio comunale Boussella ha pronunciato un discorso ed ha pregato l'ambasciatore di esprimere la viva gratitudine di Parigi.

(Stefani).

Il Congresso della Cooperative del lavoro
ed i problemi del dopo guerra

Milano, 17.

In seguito alla deliberazione del Congresso delle Cooperative il segretario generale Antonio Vergnanini, in convegno i rappresentanti delle Trilidee del lavoro insieme con i deputati andrea presenti a Milano che parteciparono al Congresso, per esaminare specialmente due questioni della massima importanza: il servizio della distribuzione dei prodotti e l'azione da svolgere nell'interesse delle classi lavoratrici del Paese da parte della Trilidee del lavoro in seno alle varie Commissioni governative incaricate di studiare i problemi del dopo guerra. Sono presenti Rinaldo Rigola per la Federazione del lavoro, Lindoni per la Federazione delle Milizie, i prof. Osimo, per l'Umanitaria, gli onorevoli Cabrini, Ferrati, Reina, La Pegna, Dugoni. Dopo la discussione, il segretario generale ha comunicato che delle deliberazioni prese sarà fatto parte a tutti gli interessati quando il Consiglio delle Leghe, che sarà radunato prossimamente, avrà studiato le linee precise della sua azione impostata ad una proficua opera di formazione del gruppo parlamentare cooperativo. Il gruppo parlamentare dovrà risultare quale lo ha desiderato, di esercitazione, cioè di uomini che, per la loro azione, i loro principii e la loro coerenza politica, diano garanzia di accettare il programma della cooperazione come è stato tracciato dal Congresso di ritorno ed essere sostenitori fedeli e combattivi.

Il processo Cortese

Roma, 17, notte

Siamo alle ultime arringhe del processo Cortese. L'avv. Mucciarone, difensore di Pinti, apre l'ultima parte della sua arringa sostenendo la buona fede del suo cliente e la mancanza di qualunque utile nelle truffe commesse dal Cortese. Conclude chiedendo la assoluzione o almeno una forte riduzione della condanna chiesta dal P. M. Prende quindi la parola l'on. Cimorelli, difensore di Cortese, che sostiene che l'opera del Colazza fu sterile di dolo. Egli nel quale promettere e sperare, terminato per vero bene, ciò che Cortese gli voleva dicendo. L'oratore si addentra quindi in una critica vivace delle conclusioni a cui è venuto il P. M. La continuazione dell'arringa è rinviata a domani.

Il processo di Arturo Vella

Roma, 17, notte.

Si ha da Catania 16: Oggi il soldato Arturo Vella, vice-segretario politico della Direzione del partito socialista, sul quale, come è noto, pesa l'accusa di disfattismo e complotto in danni al Tribunale militare di Catania lo stesso al caporale Ettore De Silvestro per rispondere insieme con lui anche di un altro reato, quello di offesa al Re. Avendo però in difesa del Vella sollevato un formale incidente procedurale, il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

In Macedonia ed in Albania

Parigi, 16, notte

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 15 corrente dice: Attività dell'artiglieria alla foce dello Struma. Nella regione di Petreni le truppe serbe hanno eseguito con successo un colpo di mano nelle trincee bulgare.

In Albania sulla riva destra del Devoli abbiamo occupato i villaggi di Restani, di Prostani, di Vine ed abbiamo spinto le nostre ricognizioni fino al corso della Holta. Il numero dei prigionieri catturati si eleva a sei tracce.

L'on. Nitti a Parigi

Parigi, 17.

Iersera è qui giunto il ministro del Tesoro italiano on. Nitti, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Magno e dal comm. Giuffrida, Conti, Rossini e Attalico. Stasera ha lasciato Parigi il sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero on. Gallenga, salutato alla stazione dall'ambasciatore d'Italia conte Benin Longare e da membri del Governo

L'on. Orlando Salvatore

S. E. Orlando, commentando per le costruzioni navali dice: La Commissione di inchiesta per il disastro della « Leonardo da Vinci » ebbe ad occuparsi della esplosione della « Benedetto Brin » e dal risultato delle indagini sedette Brin » e dal risultato delle indagini ebbe a formarsi il convincimento unanime che avvenuto il Carpi per furto parlare — Avv. militare: Riferì che il disastro di Spezia « quello della « Brin » siano stati provocati con apparecchi ad orologeria? — Teste: Ricordo gli scoppi siano stati provocati per mezzo di apparecchi a tempo. — Ad altra domanda risponde di non ricordare se il Bartolini abbia parlato spontaneamente oppure indotto dal commissario Acton. Ripete altre circostanze e viene poco Remirano. A questo punto l'avvocato difensore del Carpi chiede un rinvio della causa in attesa dell'esito del giudizio istituito contro il Carpi per reato di truffa che avrebbe commesso in danno ai prigionieri. L'avv. Bianchi chiede che almeno sia allegato il fascicolo relativo a quel processo. L'avv. Casanova, della parte civile, ed il P. M. si oppongono a qualsiasi rinvio, perchè i due processi non sono affatto connessi. Replicano l'avv. Colmader e Bianchi ed il Tribunale si riserva di deliberare domani mattina. L'udienza è tolta all'una.

La Casa
E. Frette e C.
è sempre fornita di un discreto assortimento di
Telerie, Tovaglierie, Biancherie confezionate per Corredi.
Rivolgersi alla Filiale di
TORINO - Via XX Settembre, 64.

ANTINEVROTICO
DE GIOVANNI
Tonico ricostituente del sistema nervoso
L. 5 il flacone - Tasse comprese

SALI PURGATIVI
DI
SAINT VINCENT
(Valle d'Aosta)
LA CARLSBAD D'ITALIA
Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici nella calcolosi. Purgante ideale. Completano la cura della fonte.
Chiedere CAMPIONE GRATIS alla Rappr. generale Milano - Via Archimede, 12

Ing. Prof. F. Pennacchietti - Spoleto
SEME-BACHI per ESTATE
L'allevamento di seme-bachi deve 20 giorni, da bozzoli migliori del commercio.
IL SEME E' PRONTO - L'ORA L'OSCIA

Officine Meccaniche Italiane
(già Ruggiano)
Capitale Sociale L. 24.000.000 versato
REGGIO EMILIA

I portatori Italiani
di TITOLI RUSSI
sono inoltati rivolgersi alla
BANCA CENTRALE DI CAMBIO
SOCIETA' ANONIMA
Via Orefici - Passaggio Gall - MILANO
CHE S'INCARICA GRATUITAMENTE DELLA TUTELA DEI LORO INTERESSI

DIFFIDA
Il sottoscritto, già dirigente e comproprietario della Fabbrica Cuscini Peste e Gaudano, si richiama rilevatario del cessato Calzaturificio Sari Geraldo, sito in via Santa Giulia, N. 27, e diffida chiunque abbia interessi verso il medesimo di presentarsi entro il limite di 15 giorni, perchè altre querela della vende ogni facoltà di diritto.
Il rilevatario: GAIDANO GIOVANNI.

BANCA ITALIANA DI SCONTO
SOCIETA' ANONIMA
Capitale sociale L. 150.000.000
Versato L. 105.000.000 — Riserva L. 17.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

MOLE SMERIGLIO
LAME SERRE nastro e circolari — ADDIATI fusi e trafilati — UTENSILI per lavorazione legno e metalli.
DITTA BIRONA E C., via Venti Settembre, 34, Torino. Telefono 7-78.

Trovasi in vendita nelle principali Drogherie, Mercerie e Calzolerie.
Deposito per Torino e Piemonte: Corso Oporto, 22

STUFE CUCINE - AFFITTO
GILETTI - Corso Duca Genova, 9

GHIACCIAIE
REFRIGERATRICI - BAGNI
Vendo - Affitto
Bianti, Massena 11

RITRATTO centesimi 50, subito. — Fotografia Parrati, piazza Porta Palazzo, 13

Hôtel FRANCE TORINO, via Po, 20, e Accademia Albertina, 1. Colazione L. 3; minestra, un piatto guarnito, frutta, vino. — Tavoli tagliandi per colazione L. 2. — Pensione mensile L. 140. — Camere da L. 2 in più.

LA SONNAMBULA
TORINO, via Lagrange, 37, da consulti di interessi, di malattie e curiosità di presenza o per corrispondenza.

GIOIELLI
platino, argento, polizze, oro
Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

VIRGILIANA
Acqua naturale Fosforo-Arsenico-Ferruginosa
Farmacoterapico Dottor GUALANDI, Bologna

Fosfatose Bosio
(Peptoioclofosforoferrarsenico)
con stricnina per gli adulti
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
IL PIU' ECONOMICO
20 gocce al giorno per i bambini, 40 per gli adulti. - Spesa giornaliera L. 0,10-0,20.
SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO
Bocciolo L. 2,75
Farmacia TULLIO BOSIO - TORINO

Ai Signori Medici
Flaconi originali di
ROBROMA
efficacissimo digestivo e ricostituente
(Isotonici) composti senza stricnina con Bordunanuk, Kola, Arancio amaro e Zenzero) e intestinale (con attestati clinici del
CARDIOBROMA
(Digitale) combinata con Biancospino e coadiuvata a cicca attività (fisiologica) sono a disposizione dei Sigg. Medici che ne faranno richiesta.
Dott. Fernando Levi, via Carta, 22, Torino

ELISIR di CAMOMILLA
Antinervoso - Calmante - Digestivo
Efficacissimo nelle difficili digestioni, crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, catarro, dolori di testa, sofferenze di gravidanza e dell'insonnia.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza mercurio
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 18, p. 2o
Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19.

Malattie Veneree SIFILIDE E PELLE
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40, dalle 11 alle 12, 20

SPECIALISTA Malattie Veneree Sifilitiche Pelle
Consulti Via Bologna, N. 6
Cure elettriche - Segretezza
Metodi esclusivi anche per corrispondenza
ore: 9-11; 13-15; 18-21

LEVATRICE SPECIALISTA
G. DEVALLE, Via Bologna, 43 - Trams 8-10

LEVATRICE N. RAVENA Cure segrete
presti moderatissimi, via Roma, N. 9, p. 2o

LEVATRICE MASSARI SEGRETEZZA
Presti militari - Via Madama Cristina, 90, piano 1.

OSTETRICA RISERVATEZZA Massima segretezza
Cure mediche — Via Po, 9 (vicino Piazza Castello).

VOI
che siete convalescenti di malattie esaurienti, anemici, neurastenici, deboli, affaticati da lungo lavoro, dispeptici, affetti da atonia gastro-intestinale, ritroverete la vostra salute usando il
NEOSOMATOGENO
(NUOVO RIGENERATORE DELLE FORZE)
MARCHIO DI FABBRICA
validissimo ricostituente, primo prodotto nazionale a base di VANADIO in combinazione organica con IODIO - ARSENICO - GLICEROFOSFATI - FERMENTI DIASTASICI FORMIATI e KOLA.
Il NEOSOMATOGENO trovasi in vendita presso le più importanti Farmacie d'Italia a L. 4,50 (bollo compreso) nei seguenti tipi, sia per via orale che per via ipodermica:
TIPO A - con Vanadio, Glicerofosfati, Stricnina, Fermenti diastasici e Kola
TIPO B - senza stricnina
TIPO 1913 - con Vanadio, Iodio, Arsenico, Formiati, Glicerofosfati, Fermenti diastasici e Kola.
Richiedere opuscolo con note esplicative, letteratura, dichiarazioni mediche, all'
ISTITUTO FARMACOTERAPICO LOMBARDO - Sulla Arsizio - Unico Preparatore.
Depositi in Torino: Stabilimenti Riuniti Schiapparelli — Alleanza Cooperativa Torinese — E. Marietti, Corso Siccardi, 15 — Farmacia Muratore, Via Garibaldi.

Cronaca Cittadina

Il processo pei fatti d'agosto

Deposizioni di testi

L'udienza è aperta con qualche ritardo alle 9,30.

On. Modigliani: — Prego il presidente di far condurre a Torino l'on. Merlani, a mezzo dei carabinieri (larità), a meno che non vi sia dichiarazione di malattia firmata almeno da un tenente-colonnello.

Si leggono varii altri telegrammi di testimoni impossibilitati di intervenire all'udienza.

Si riprende l'escussione testimoniale, colla chiamata del teste De Martino, impiegato delle Ferrovie, noto specialmente per la sua viva opposizione fatta all'Amministrazione dell'Alleanza.

On. Modigliani: — Cosa c'entra questo teste colla causa?

Il teste dichiara che presentò, insieme ad altri, una denuncia al procuratore del Re per irregolarità, chiedendo un sequestro. Attualmente pende una causa civile.

L'on. Modigliani si oppone all'audizione di questo teste, perchè alieno e depunente, e presenta formale istanza.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

L'istanza della Difesa è accolta e il teste è messo in libertà. Si prosegue l'esame dei testimoni.

Il questore Eula

Il comm. F. Eula, questore di Milano, dichiara risultargli che Serrati insistette varie volte perchè nel suo passaporto fosse apposto il visto per la Svizzera e per la Francia. Però un applicato sbagliò e scrisse per la Svizzera, Francia e Stoccolma. Il funzionario pagò il suo errore con una sospensione di un mese dall'ufficio.

Serrati dice che vuol stabilire che mentre doveva partecipare e preparare un moto insurrezionale, egli faceva pratiche per poter andarsene all'estero. Domanda pure se ha mai avuto segnalazione dalla Questura di Torino sulla di lui partecipazione al Comitato segreto.

— Non ricordo.

— Ricorda d'avermi arrestato nel 1894, per aver gridato: «Viva la Francia!», contro i nazionalisti che gridavano in senso contrario?

— Non ricordo.

Serrati chiede se ricorda altri episodi della sua attività, ma il teste dice che in quei tempi era addetto alla squadra mobile, per altri reati.

Il questore Eula rammenta invece che Pinelli nel 1.o maggio 1917 pronunciò un violentissimo discorso, incitando alla rivolta. Non potemmo trovare testimoni borghesi, perchè nessuno volle deporre; ma ricordo che il discorso fu rilevato da alcuni giornali e che Serrati confermò sull'«Avanti!» quanto aveva detto, dichiarandosi pronto a ripeterlo anche altrove.

Serrati: — Sa che l'agitazione fosse causata dalla mancanza del riso?

Teste: — No, nacque all'indomani dei discorsi del 1.o maggio.

Il teste aggiunge di un altro discorso, per il quale egli lo denunciò.

Serrati: — E il processo?

Teste: — Io non debbo fare i processi...

Avv. Treves: — I processi si decidono a Roma.

Serrati ricorda quanto disse all'epoca dell'agitazione di Milano: cioè che i milanesi non erano interventisti. «Non ho — dice — occitato quei fatti. Sono dolentissimo siano avvenuti e do loro la mia approvazione».

Il comm. Eula, incitato di domande dal Serrati, dichiara che si vuole trascinarlo in un campo che non ha nulla a che vedere col processo, e conferma il violento discorso eccitante alla violenza del Serrati pronunciato il 1.o maggio. «Del resto, — conclude, — tutto ha confermato per filo e per segno sull'*Avanti!*».

L'ex-sindaco Rossi

Entra il senatore conte Rossi. Pronuncia le sue generalità e nota forte: «Maggiore, di anni 52».

Dichiara che fe immensamente per la mancanza del pane erano nei giorni precedenti ai fatti, verso il 15 e 16 agosto, generali. La stessa sua famiglia rimase un giorno senza pane.

L'on. Seiorati domanda se in una riunione tenutasi in Municipio vi furono vivaci lamentanze per l'incuria delle autorità.

Il teste conferma.

On. Modigliani: — Anche il comandante il Corpo d'armata criticò l'operato delle autorità?

Teste: — Sì. Lamentò che si fosse arrivati a quel punto e aggiunse che gli ripugnava dare piombo a chi chiedeva pane.

Il teste è assediato di domande contemporaneamente da due o tre difensori. Succede confusione. Gli avvocati Garzino e Modigliani se la prendono coll'avv. Filippi. Questi rintuzza i primi. Il P. M. interviene a mettere pace. Il teste dà buone informazioni su Barberis.

Serrati: — Sa che responsabilità dei fatti di Torino sieno cercato di addossare non solo ai socialisti, ma anche ad altri partiti o gruppi.

Teste: — Ho l'impressione che se ne attribuisse da certe parti colpa anche...

Modigliani: — Ai giolittiani.

Teste: — Precisamente.

G' Ricevuto. Uscendo s'incontra coll'imputato Rubessana ch'era impiegato municipale. I due si stringono la mano.

Serrati commenta ridendo: — Ecco l'accordo! (*Ilarità*).

G. Pinochia-Balloni dà buone informazioni sulla Zocca. La seduta è rinviata.

Udienza pomeridiana

Alle 15,15 si apre l'udienza colla deposizione del delegato di P. S., dott. Mosso Alberto. Era nel agosto 1917 addetto al Commissariato di P. S. di Moncalieri e riferì la storia della agitazione socialista contro la guerra, riferendo su circostanze relative all'attività del capo del socialismo locale, già ricerito dal vicequestore cav. Carassi. Dice che di qualche comizio venne fatta regolare denuncia. Il teste è assediato di domande e di contestazioni. Ripete, quindi, quanto avrebbe detto Barberis in un certo comizio e cioè che per finire la guerra occorreva che gli operai scendessero in piazza e si preparassero, quelli che lavoravano negli stabilimenti, provviste di bombe in casa. Il teste dichiara che non può ricordare con precisione i particolari dei numerosi comizi e si rimette a quanto ha scritto nei verbali. Ma qui rinasce la discussione di protesta della difesa la quale non vuole che il teste sia interpellato domanda per domanda.

P. M.: — Ma anche gli imputati hanno risposto così!... (rumori e proteste). La discussione va per le lunghe, si leggono, si commentano, si rileggono verbali su verbali.

Barberis nega di avere parlato durante la conferenza di Silvio Vivanti ed il teste dice di averlo invece udito.

On. Soiorati domanda se il teste recatosi a fare una perquisizione in casa dell'ing. Romita sequestrò molti documenti ed anche la borsa dell'on. Morgari. Se nei giorni successivi non abbia parlato al Commissariato persone trovate in casa Romita, se nei giorni di agosto il teste non abbia detto a un deputato socialista: «Queste cose sono accadute per colpa vostra».

Il Presidente chiede cosa c'entrino Romita, Morgari e gli altri: si rifiuta di ripetere queste domande.

Il teste conferma la cattiva traduzione del discorso Goldenberg fatta dal Serrati, il quale concluse altresì inneggiando alla rivoluzione russa ed italiana.

Il delegato dott. Carmelo fatti succede al teste dott. Mosso. Ha assistito, dal di fuori, a varii comizi. Ha udito, quindi, parlare Barberis, Serrati, Dalberto, in particolare che hanno voci potenti. Ripete quanto hanno detto i testi precedenti. Segnatamente attivo e battagliero era il Barberis; Dalberto trattava le questioni economiche, ma il pericolo era sempre politico. Del resto — osserva fra l'ilarità — i comizianti non ci tenevano al segreto, a non essere uditi. Anzi, se qualcuno chiudeva per prudenza le finestre, altri correva ad aprirle. I socialisti ci tenevano alla maggiore pubblicità; era la Questura che cercava di contenere questo riunioni.

Serrati: — Sa il teste Mosso, o il teste Patti che seci della Camera del lavoro abbiano disertato?

— Non consta.

Barberis, a questo proposito, riafferma che la Camera del lavoro, la Sezione del partito ed i Circoli socialisti non contano un solo disertore.

Il dott. Mariano Norza, vice-commissario di P. S., riferisce una circostanza specifica a carico di Barberis. Seppe che Barberis, in una bicchieraia si gloriava di potere organizzare e tenere comizi malgrado l'opposizione della Pubblica sicurezza.

Aggiunge che udì benissimo le frasi.

Mario Fiormenchi, sergente dei carabinieri, essendo di servizio, poteva ascoltare gli oratori delle varie riunioni rimanendo sulla strada. Ricorda di avere udito il discorso Serrati in glorificazione delle note agitazioni di Milano, quello di Dalberto, pure violentissimo, il quale profetizzò che si sarebbe presto tenuto un grande, imponente comizio pubblico, in cui ogni oratore avrebbe detto quanto aveva in animo. Similmente riferisce di un discorso di Barberis. Riferisce pure di vari comizi e di una riunione alla Camera del lavoro in cui coi rappresentanti di altre città si sarebbe concordata un'azione simultanea contro la guerra perchè — dicevano loro — azioni isolate non avrebbero potuto influire a far cessare la guerra. Seppe queste cose da un carabiniere che egli aveva potuto far introdurre alla Camera del lavoro in borghese. Il teste riferisce pure ampiamente del famoso comizio dei «Soviet». Furono così violenti gli oratori che gli successe un incidente. Comandava in quella sera un plotone di cento carabinieri, quando un maggiore nauseato di quel che si diceva, lo investì gridando: — E perchè non intervenite a far cessare questo scandalo? Che cosa aspettate? Egli rispose che egli era di servizio all'ordine dell'Autorità di pubblica sicurezza. Il teste riferisce su altre circostanze riferite dai precedenti commissari. Su richiesta dei difensore, avv. Filippi, conferma con precisione che in Giudice era una propagandista delle più attive e che nell'agitazione contro l'assunzione delle donne tramviere, l'udì dire che tale sostituzione faceva sì che uomini validi andassero negli stabilimenti ausiliari ad aumentare la produzione bellica, oppure andassero al fronte. Anche il teste riferì sempre riunione per riunione ai suoi superiori.

Francesconi Rodolfo, maresciallo dei carabinieri, aveva la vigilanza della Camera del lavoro e dei relativi comizi. Quelli nel giugno luglio e agosto incominciarono a succedersi numerosi. Ascoltava quel che dicevano gli oratori e subito dopo ogni riunione riferiva ai superiori.

Il teste è ricenziato e l'udienza rinviata a stamane.

Una disgrazia in montagna

Domenica scorsa un gruppo di giovani appartenenti all'Associazione dei giovani esploratori salesiani erano partiti per un'ascensione al monte Colombo. Al ritorno quattro di essi — Manuelli Mario, Filippi Ugo, Sacco Francesco e Morello Giuseppe — si staccarono dalla comitiva per passare in uno dei canaloni prospicienti il lago Laxin (alta Valle Soana). Ad un tratto, per un improvviso incidente, il compagno che precedeva gli altri, perchè già altre volte aveva percorso lo stesso itinerario, cadde ed iniziò una vertiginosa discesa, trascinando i compagni che erano in cordata. I disgraziati caddero in un burrone. Fortunatamente due di essi, benchè il scalassero contusi, riuscirono a continuare la discesa fino a Ronco, ove poterono trovare subito aiuti e soccorsi pei compagni più gravemente feri. Colle guide D. Bertolo fu Battista e G. Perruca, salirono fino al burrone il medico locale dott. Giuseppe Solesio ed i soldati del 51.o fanteria Mulatero, Debiona, Portigliatti, Marchesi, Lanfranco, Ferrario e Trespi, i quali riuscirono a portare nel paese i due disgraziati giovinetti, la cui guarigione è prevista in circa due mesi.

Irregolarità nella trebbiatura

La Commissione provinciale di requisizione dei cereali per la provincia di Torino ha sospeso la licenza di trebbiare alla signora vedova Zoppis, di Vinovo, per irregolarità commesse nell'esplicazione dei lavori di trebbiatura.

Una bicicletta di ignoto proprietario

La pubblica sicurezza — Commissariato di Borgo Po — ha sequestrato una bicicletta verniciata in nero, con cerchioni nichelati con filetti, uno nero e due rossi, manubrio nichelato, piano, con un freno alla ruota anteriore, con due parafanghi verniciati neri; a ruota libera, copertoni grigi Pirelli, quasi nuovi, con borsa di pelle avente sul telaio la scritta: Luigi Predicatore, Lecce, ed altro stemma con corona avente la scritta «Milano».

Smarrimenti

L'operaio meccanico Benzano Pietro, abitante in via S. Paolo, n. 1, Trattoria Bogo, ha smarrito ieri sera il portafoglio contenente il suo foglio d'esonero. Egli si raccomanda a colui che l'ha trovato per riavere lì per lui prezioso documento all'indirizzo suddetto.

La signora Bocobino Francesca ha consegnato alla Questura un involto contenente due azioni della Società Edificatrice Italiana, da lei trovate nella strada.

Un ragazzo nel Po

Alle ore 16,30 una Comitiva di ragazzi si bagnava nel Po, all'altezza di corso Brunanle. Uno di essi certo Pugno Renato, di anni 12, abitante in corso Valentino, 1, inesperto nel nuoto, fu travolto dalla corrente, in quel punto rapida, e scomparve nelle acque. Alcuni barcaiuoli presenti fecero invano ricerche per ripescarne il cadavere.

Bambina sperduta

Delle guardie municipali è stata accompagnata all'Istituto Pro-Puericia (corso Alessandro D'Azeglio, 25) una bambina di circa anni 7, abbandonata per le vie della città che si disse chiamare Talini Emma. La Pro-Puericia l'accolse nella sua Sezione speciale, recentemente istituita per gli immediati ricoveri. Sembra che la derelitta sia stata condotta da Moretta in città e quivi abbandonata.

Fiori d'arancio

In Municipio, ieri, nel pomeriggio, l'assessore comm. Depanis ha unito in matrimonio l'avv. Ernesto Cazzola con la gentile signorina Valeria Coen-Pucca, figlia del prof. dottore Guido, console di Spagna a Venezia. Il matrimonio religioso sarà celebrato oggi da Sua Em. il Cardinale Richelmy. Agli sposi inviamo le più cordiali felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

Vegetarismo - Vantaggi e inconvenienti

La dietetica vegetariana è quasi trascurata, come tutte le cose eccessive! E' opportuno però rammentare che, se i vegetali hanno il vantaggio di costare meno delle carni, di non dare luogo come queste a fermentazioni dannose, di bastare interamente ai fabbisogni alimentari, di essere ricche di cellulosa antiatrica, hanno però l'inconveniente di dare un sovraccarico al tubo digerente per le loro massa; e la feccia può essere eccessiva e dar luogo quindi a fermentazioni, con sviluppo di acido lattico e butirrico. Dunque: Alimentazione mista, costituita dalla *bleo*, che se fa dice bene con tutti i cibi!

La città si arrovent

e il desiderio di recarsi al mare incomincia ad attuarsi con l'acquisto presso la Ditta G. Rodi e Figli, Piazza San Carlo, 1, di costumi per bagno, di accappatoi o pijamas spugna, giacche sport, gonne, sciarpe seta, ecc., di cui la Ditta possiede il più vasto assortimento, vendendo a prezzi della maggiore convenienza.

Nuova macchina per il soldato che farebbe risparmiare milioni

In questi tempi in cui le maggiori cure sono rivolte al nostro valoroso Esercito, mi sia di essere conosciuto un nuovo apparecchio costruito per la rapida distribuzione di calorose razioni di un caffè preparato in modo da mantenere il trattamento del Soldato, sia esso in riposo od acquartierato, sia attivo e combattente al campo, oppure degente all'Ospedale. L'apparecchio, denominato «*La Victoria Ardiente-Tipo militare*» ebbe l'onore di essere subito preso in considerazione dal nostro Comando Militare, dal quale venne ordinata opportuna esperienza in proposito, che furono eseguite con l'autorevole intervento delle seguenti Autorità militari: tenente generale Ruzza, comand. la Divisione, generale conte Turietti, direttore del Commissariato militare, ten. generale Peano, generale Mattera, colonnello conte Vialardi di Sandigliano, capo di Stato Maggiore, ing. colonnello Morgia, tenente-colonnello Chiapella, maggiore prof. dott. Civalleri, capitano Migliore, ten. ing. Marcello e tenente Monaco. Presenziavano pure molte gentili signore e altri invitati. Per detta esperienza venne adoperato un apparecchio di prova, tipo somministrabile e trasportabile a dorso d'uomo, che fu trovato del tutto corrispondente ai bisogni del Soldato, per la semplice costruzione, per la solidità, ed il facile automatico funzionamento. In 25 minuti si ottennero 7 litri di caffè, corrispondenti a 35 razioni militari di 200 gr. cadauna, impiegando 245 gr. di caffè macinato, 280 gr. di zucchero e 1300 gr. di legna, realizzando così un'economia del — sul caffè, del 30 % sullo zucchero e del — sulla legna, rispettivamente al costo della razione fornita col vecchio sistema. Costerebbe adottando l'apparecchio su vasta scala, l'Erario potrebbe risparmiare cinquanta e più milioni all'anno. Il caffè distribuito si presenta e che era stato fatto con le materie prime fornite dal Commissariato Militare) venne trovato eccellente sotto ogni aspetto e la prova del successo si ebbe nell'immediata ordinazione di apparecchi da adottarsi presso un reggimento della nostra Città. L'autore dell'apparecchio, signor Pier Teresio Ardoino è già favorevolmente noto per essere l'unico fornitore presso il R. Governo, la Marina e la Navigazione Gen. Italiana di apparecchi consimili premiati in tutte le Esposizioni mondiali, e che formano un'industria unica mondiale del genere, la quale ha contribuito a consolidare all'estero il buon nome italiano.

I Divertimenti

La cacciata degli austriaci al di là del Piave

La grande vittoria italiana dello scorso mese è riassunta ed illustrata nella bellissima film del Comando supremo: *La battaglia del Piave*, che continua a proiettarsi, con lieto concorso di pubblico e grandissimo successo, al *Cinema Ambrosio*. Anche ieri la folla degli spettatori fu trascinata all'entusiasmo e all'applauso alle visioni dei magnifici episodi sul Montello, al passaggio degli arditissimi bersaglieri di rincalzo nell'inferno di Nervesa ed all'azione potente della nostra artiglieria da bombardamento e da caccia. L'eccezionale film rimarrà in programma soltanto più per pochi giorni.

Ultime repliche al Chiarsi di: "LA VIA PIU' LUNGA" di N. OSSOSTESCH con *Maria e Diomira Jacobini*

Un magnifico successo continua ad ottenere questa celebre commedia, splendidamente sceneggiata per la film dal cav. Mario Caserini. Essa rimarrà in programma ancora pochissimi giorni. Sono specialmente caratterizzate le due protagoniste Maria e Diomira Jacobini, alle quali fanno degna corona la Maria Caserini, Tullio Carminati e A. Cassini.

MACISTE

Imminente la *reprise* di questo beniamino.

È stassera che al *Varietà Maffei* debutta *Nini Concadoro*

Causa un disguido del bagaglio, è soltanto stasera che si presenterà la deliziosa e tanto apprezzata «stella» italo-napoletana. Inutile aggiungere che l'elegante comico Spadaro è sempre di grande successo, e con lui sopratutto la coppia Gay e Miss Nelly, i Frères Fraser, il Duo Geay e tutti gli altri splendidi numeri che compongono questo grandioso programma.

Teodoro e Filomena

Le grandi attrazioni del Cinema Italia

Anche ieri moltissimo pubblico accorse a divertirsi ed a ridere a crepapelle alle nuove buffe avventure di *Filomena attrice drammatica e Teodoro campione ciclista*. Il gustosissimo programma è completato dalla meravigliosa film della preparazione bellica americana.

"IL CLUB DEI 13 MILIARDARI" oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi ultimo di «*Il Club dei 13 miliardari*», film di emozionanti avventure, protagonista Suzanne Armelle. Domani: «*La piccola fonte*» di Bracco, protagonista Francesca Bertini.

Al "Cinema Borsa"

Oggi ultime rappresentazioni dell'interessante romanzo *Gioiello Sinistro*. Da venerdì, 19, a tutto domenica, la film americana *Il suo Trionfo* con Gaby Deely, la più felicida sicila del teatro di danza.

Un terzetto di ladri

Gli agenti municipali Cantono Riccardo, brigadiere, e Bava Stefano, guardia, avendo saputo che due giovani donne ed un giovane uomo, abitanti in regione Villarasca, n.° 6, erano frequentemente in possesso di derrate di sospetta provenienza, eseguirono degli appostamenti notturni. Poterono così sorprendere due di essi — una delle giovani e l'uomo — nell'atto in cui stavano per rientrare nella loro abitazione con delle provvigioni di bocca, provenienti, come si seppe poscia, da un furto commesso poco prima in danno di un commerciante di passaggio sulle strade vicine. Arrestati, l'uomo tentò di farsi credere sparagnuolo, ma poscia ammise di essere certo Fumagalli Luigi, da Milano, d'anni 28, già soldato nel 53.o fanteria. La donna fu identificata per Fansone Giovanna, pure d'anni 28, da Brugnì. Entrambi ammisero che vivevano col prodotto dei furti, che commettevano sugli stradali: verdura, frutta, polli, uova, ecc. L'altra donna, loro complice, che così dissero scomparsa, fu identificata per sarlorio Giuseppa, d'anni 22, da S. Raffaello.

All'Ospedale

Fu medicata Borea Adelina, di anni 32, abitante in corso Valentino, 33, fattorina tramviaria, per ferite lacero-contuse alla testa, riportate in rissa con altre donne. Il dottor Velando la giudicò guaribile in giorni 8.

— Giorgerino Felice, di anni 59, carrettiere, abitante nella regione Falchera, mentre transitava nelle strade vicino a Ponte di Stura, per un sobbalzo del carro venne gettato a terra, riportando la frattura del femore sinistro. Il dottor Ferrero lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in giorni 80.

— Fu pure ricoverata Faila Gemma, di anni 38, abitante in via Aurelio Saffi, N. 2 casalinga, che disgraziatamente cadde da una scala, riportando ferite e contusioni al capo e commozione cerebrale. Il dottor Campora si è riservata la prognosi.

Note spicciole

L'Assicurazione nazionale reduci conta operante continua nella sua efficace opera in favore della famiglia, delle famiglie dei caduti, dei mutilati e dei combattenti. Il Comitato direttivo comunica agli interessati che la sua proposta per il miglioramento delle condizioni finanziarie dei soldati e graduati di truppa in licenza di convalescenza per ferite riportate in guerra, concedendo loro il caro viveri ha trovato accoglienza favorevole fra i deputati al Parlamento e sarà da autorevoli deputati fatta presente al Governo affinchè provveda sollecitamente in merito. Fra i deputati piemontesi hanno aderito gli on. Daneo, Bouvier e Brezzi.

ULTIME NOTIZIE

Pola e l'Isola di Lagosta

ulteriormente bombardate dai nostri aerei

ROMA, 17, notte.

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

La scorsa notte due dirigibili della Marina hanno gettato oltre mille chilogrammi di esplosivo sulle opere militari di Pola e sull'ancoraggio delle navi da guerra con risultati visibilmente efficaci. Nonostante l'intenso fuoco antiaereo sussidiato dall'azione di numerosi proiettori, i dirigibili sono rientrati incolumi alla base. Questa mattina Pola è stata di nuovo bombardata dall'alto da numerosi apparecchi dell'esercito e della marina, con risultati sicuramente efficaci, in particolar modo nei riguardi della stazione idrovolanti e della stazione sommergibili. Il fuoco antiaereo fu molto intenso, ma la flottiglia aerea è rientrata alle sue basi. L'attività aerea si è esercitata oggi anche nel medio Adriatico bombardando efficacemente gli hangars dell'isola di Lagosta e le locali sistemazioni di difesa antiaerea. I nostri apparecchi sono rientrati tutti incolumi nonostante intenso fuoco antiaereo.

La battaglia di Francia

Giudizi inglesi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 17, notte.

Quando una grande offensiva si lascia mettere le briglie nei due primi giorni si può prevedere con certezza che, anche se non si arresta interamente il loro giorno, essa procederà stentata verso un insuccesso innegabile. Tutti i commentatori inglesi applicano oggi questo principio alla nuova offensiva tedesca sulla Marna e nello Champagne. Il suo studio iniziale ha avuto effetti modestissimi e il suo proseguimento fu quindi poca paura. Non si può ancor dire — scrive ad esempio il *Times* — che l'intiero attacco sia stato respinto e schiacciato, ma senza dubbio è stato poderosamente temuto in iscacco. Si delinea dunque un fiasco fine, che lo stesso comunicato tedesco, così privo di baldanza, incuora a preconizzare. Il terreno guadagnato dal nemico è insignificante e la cifra dei prigionieri che Ludendorff annunzia, dato anche che non sia esagerata, è meschina a petto della vastità dell'attacco.

Agli occhi dei commentatori londinesi il carattere della nuova offensiva si è meglio chiarito. L'ipotesi che l'attacco intorno a Reims fosse una finta è oggi abbandonata. Similmente viene scartata l'idea che un più grande attacco possa essere scatenato simultaneo contro il fronte inglese. Si riconosce invece che le operazioni in corso costituiscono la parte principale della nuova battaglia. Questa potrà bene dar luogo a colpi concomitanti su altri settori, dove il terreno per nuovi tentativi di avanzata è già stato meticolosamente allestito da Ludendorff, ma si tratterà di attacchi sussidiari. Anche questa volta l'attacco principale è quello di apertura ed è diretto contro i francesi. Sul fronte inglese continua a regnare la follia calma relativa e tutt'al più, secondo il corrispondente del *Daily Chronicle*, vi si attendono, per ora, solamente attacchi di piccolo taglio intesi ad impedirvi ogni rimozione di riserve. Questo sono le opinioni espresse quasi unanimi oggi.

. . . . . .

Raffrontate il progetto coi risultati ottenuti nei primi due giorni di battaglia, Reims e la sua montagna rimangono francesi e il nemico ha saputo muovere soltanto un primo brave passo verso l'esecuzione di un progetto che avrebbe dovuto essere realizzato di impeto. In pari tempo, è pur vero che il nemico ha varcato la Marna e che gli rimangono forze disponibili a portata di mano per ulteriori tentativi. La sua persistente pressione di ieri verso Epernay sembra anzi valicare che gli sforzi nemici nella sfera attuale proseguiranno tennci. Per questo, registrando la loro accresciuta soddisfazione per l'andamento della battaglia, i commentatori e i critici avvertono che la prova non è finita. Sono bensì giustificate le speranze migliori basate specialmente sulla splendida valore tattico delle truppe francesi e sulla prontitudine di Foch. Tuttavia il periodo non è ancora trascorso del tutto.

M. P.

Il valore e lo spirito di sacrificio delle truppe italiane

Parigi, 17, notte.

L'Agenzia Havas ha dal fronte francese in data 16: «*Uno dei punti assaliti con maggiore accanimento dal nemico è stato il settore italiano, ove il risultato è stato nullo al di sotto delle speranze del nemico; e per quanto violento sia stato l'attacco effettuato con i gas e con tanks, il valore e lo spirito di sacrificio delle truppe italiane non sono stati inferiori alle prove date sul fronte d'Italia. Dopo il primo giorno dell'offensiva, nel quale il guadagno di terreno da parte dell'assalitore è sempre abbastanza sensibile, il nemico non può vantarsi che di aver superato di poco le linee di resistenza; nessun obiettivo importante è stato da lui raggiunto.* (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 17, notte.

Il comunicato tedesco dice: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: *L'attività combattiva non si ravvisa che verso le ore della sera. Esquimano punisce di ricognizioni a sud-ovest di Ypres, a sud-ovest di Hebuterne il nemico cannoò senza successo i suoi attacchi.* Gruppo del Principe Imperiale tedesco: *Combattimenti locali nella regione della Savières e ad est di Chateau Thierry. A sud-ovest di Courtemont avanzammo le nostre linee fino al settore di Surmelin. Il nemico lanciò violenti contrattacchi con potenti forze contro il nostro fronte sulla riva meridionale della Marna. A nord della Marna i successi del nostro primo giorno d'offensiva furono estesi, noi seguimmo il nemico fino alla collina nord di Vaucuil e traversammo combattendo la foresta di Rodemal e la foresta Royal. Dalle due parti dell'Ardre respingemmo il nemico sulla regione montagnosa di Reims. Ad est di Reims la situazione è immutata. Bombardammo efficacemente le linee nemiche e migliorammo le nostre posizioni presso la strada romana e la Suippe; a nord-ovest di Massiges occupammo alcune colline fortificate.* (Stefani).

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice: Catturammo alcuni prigionieri ed una mitragliatrice durante la notte ad est di Villers-Bretonneux. Nella scorsa un colpo di mano nello stesso settore venne respinto. Le truppe inglesi effettuarono un colpo di mano coronato da successo presso Hollach. L'artiglieria nemica è stata attiva in certi settori.

Episodi del valore italico celebrati presso un'antica villa di Dogi

Onoranze alle Brigate Aosta, Bologna, Udine, Cuneo e Messina

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

Zona di guerra, 17.

Nei prati adiacenti ad una villa storica, antica residenza di Dogi, si erano schierate le rappresentanze delle tre Brigate Aosta, Bologna ed Udine, e dei reparti di artiglieria e genio per commemorare i commilitoni gloriosamente caduti nelle storiche giornate della battaglia del Montello e presenziare alla solenne distribuzione delle ricompense state conferite sul campo. E' presente il comandante dell'Armata con numeroso stuolo di ufficiali. La cerimonia incomincia. Le truppe si formano in quadrato intorno all'altare da campo, simbolo dell'altare della Patria, su cui immolarono generosamente la vita i caduti nella battaglia del Montello. Il generale Montanari ottiene a sè le bandiere dei sei reggimenti delle tre Brigate: sono le legate bandiere di Aosta (in cui già decorate a San Marzano della medaglia d'oro; sono le bandiere della Brigata Bologna, anch'esse già decorate della medaglia d'argento ed altri encomi di battaglia; sono le più giovani bandiere della Brigata Udine, gloriosasi nella battaglia del Montello dalla virtù dei loro prodi soldati. Il generale Montanari rievoca il lungo e laborioso periodo da loro trascorso sul Grappa, periodo che servì a temprare la loro fibra di soldati. Per virtù delle nostre armi il Montello, per un momento calcato di piede straniero, profanato dell'odiato nemico, fu ribadizzato italiano! Ed il generale ricorda i momenti più duri della lotta, momenti veramente epici, in cui si ebbero episodi degni delle più belle gesta cavalleresche tradizioni).

L'accanita battaglia sul Montello diede luogo a una quantità di atti di eroismo individuale. Ufficiali che, feriti, rifiutano di farsi medicare per timore di essere allontanati dalle loro truppe; comandanti di reparti di assalto feriti fra i primi; il comandante di un reggimento di fanteria attacca per ben cinque volte alla testa dei suoi fanti il nemico... ma anche le truppe son degne dei loro comandanti. Un giovane soldato, da solo, si slancia contro una mitragliatrice che semina intorno strage, uccide quattro uomini con la sua baionetta e riporta la mitragliatrice nelle nostre linee. Un mitragliere decimo-nono, ferito a morte, si trascina fino alla sua arma, l'abbraccia e muore. Un capo arma, mentre punta la sua mitragliatrice sul nemico, si abbatte colpito a morte, ma nel supremo spasimo dell'agonia continua a premere il bottone di scatto; la mano centrale, irrigidita nella morte, continua il gesto guerriero e l'arma spara ancora fino all'ultima cartuccia del caricatore. La bellezza del fatto assume ancora la grandiosità tragica di un mito greco.

Un battaglione del 56.o fanteria riconquistò di slancio una batteria da 15.o da campagna presa dal nemico. Gli artiglieri, già pronti la misero subito in azione contro il nemico. Fanti e artiglieri, commossi, si abbracciano con ripetuti evviva al 56.o e all'artiglieria.

Nel calore dell'azione un reparto austriaco con due sezioni mitragliatrici riuscì a spingersi fino a una dolina dove era il comando del 56.o fanteria. Tutto il personale del Comando (ufficiali, addetti, porta-ordini, posa feriti, personale di collegamento), resistè combattendo accanitamente. La situazione sta per diventare critica. Allora il colonnello ordina l'attacco alla baionetta al quale prendono parte anche i feriti. Il nemico viene ricacciato definitivamente, lasciando una mitragliatrice nelle nostre mani. Degno di ricordo è il contegno del caporale telefonista Donatelli Alceo, da Mantova, che, abbandonato il telefono e imbracciato il fucile, ora d'esempio a tutti, tutti animando nella lotta. Ordinato l'attacco alla baionetta per primo balza dalla dolina in testa ai suoi telefonisti e, colpito, dopo circa cento metri di corsa furente da una bomba a mano, muore gridando: — Scappate, vigliacchi! Viva l'Italia! — Un portaferiti del 56.o, nel furore di un attacco austriaco, che fu respinto brillantemente, chiede al suo ufficiale di poter cessare un momento dalla sua funzione pietosa e, ottenuto il consenso, si strappa dal braccio il segno di neutralità, impugna un fucile e trascina all'attacco un nucleo di soldati. Un altro fante, con uno scatto fulmineo aggira la posizione di una mitragliatrice austriaca, uccide il servente e cattura l'arma.

Il tenente del 56.o fanteria Buonglovanni Giuliano, tre volte ferito ordinava al suo portaferiti di lasciarlo sul posto e, riunite le forze che gli rimanevano accorse a slanciò alla testa dei suoi fucilieri contro le posizioni di Colle Porioni e cadde da eroe colpito per la quarta volta. Un soldato del 56.o, visto cadere il suo ufficiale colpito da una bomba a mano scagliatagli da un austriaco, gli si lanciava contro, sfondava a fuoco il fortore con un colpo di baionetta e, brandendo nel folto dei nemici, ne catturava quattro.

Degno di memoria è stato il contegno degli artiglieri del 20.o da campagna. Il pronto servizio di collegamento permise una precisa e perfetta cooperazione fra l'azione dell'artiglieria e quella della fanteria che si vide correre validamente appoggiata sia nelle avanzate che nei contrattacchi nemici dall'efficace, pronto, rapido, violento tiro degli artiglieri del 20.o da campagna.

Vice L. A.

I provvedimenti pei contadini

Roma, 17, notte.

Siamo in piena tregua politica estiva. Parecchi ministri sono assenti per ragioni del loro ufficio, altri ministri colta corrente settimana desiderano e sperano di poter godere un breve periodo di riposo. Per ora non vi saranno riunioni di Consigli di ministri. Nell'attuale pausa parlamentare, uno degli argomenti di discussione consiste nei provvedimenti per i contadini. Il tema, già trattato alla Camera colla proposta di legge dell'onorevole Baccelli svolta nelle ultime tornate parlamentari, ritornerà dinanzi al Parlamento a settembre nella ripresa delle discussioni di Montecitorio. Di fronte al dibattito che sull'argomento si svolge, specie nei giornali della capitale, lo crediamo opportuno chiedere all'onorevole Baccelli quale fosse il suo pensiero intorno alla sorte riservata nell'ambiente parlamentare alle proposte di provvedimenti a favore dei contadini. L'on. Alfredo Baccelli ha la risposta in un colloquio avuto:

— Sono, al pari degli altri deputati, che firmarono e presentarono con me la proposta di legge, piuttosto ridicolo che la proposta a favore dei contadini si trasformerà presto in legge improvvisa e giusto che la nazione dimostri agli agricoltori con provvidenze sociali la sua riconoscenza per il maggiore peso da essi portato nella guerra. Il consenso unanime — aggiunse il deputato di Tivoli — dato dalla Camera alla proposta di legge allorchè ebbi recentemente l'onore di svolgerla dinanzi all'assemblea, le parole con le quali il Governo consentì alla presa in considerazione della proposta di legge, danno pieno affidamento che la Camera italiana risolverà tra breve l'importante problema. Deputati di ogni settore e di ogni regione hanno consentito a firmarla con me. I compagni firmatari si sono più volte riuniti alla Camera e sopo lunga discussione sui criteri generali da seguire in avvenire dato l'ingarbo di svolgere la proposta di legge, il che è avvenuto.

— In che consiste sostanzialmente la proposta?

— Basta leggere il primo articolo. Esso dice: « Quando nel territorio di un Comune esistono fondi incolti, od a coltura estensiva apparentemente allo stato, alla Provincia, al Comune o ad altro Corpo morale e la popolazione non abbia terreni da coltivare in quantità sufficiente, si costituirà nel Comune stesso l'Università agraria dei lavoratori ed a questa saranno date alla superficie necessaria affatti i fondi stessi col corrispettivo di un canone annuo redimibile con privilegio sui frutti a norma dell'art. 1958 del Codice civile e valutato sulla media dei redditi nel decennio precedente al 1911. Mancando od essendo insufficienti i fondi di cui sopra, si farà l'assegnazione di quella parte dei beni di proprietà privata che risulti necessaria e si trovi più vicino all'abitato ».

— Vorrebbe indicarmi quali altre finalità si propongono i provvedimenti inerenti

— Nella legge che noi proponiamo — risponde l'on. Baccelli — vi sono anche disposizioni precise sul credito agrario che ora è deficiente e sulla direzione tecnica da preporre alle terre pubbliche. Per tutelare la piccola proprietà proponiamo l'abolizione delle quote minime di imposta. Vorremmo altresì costituire gli uffici regionali del lavoro e desse un assetto definitivo all'assistenza ospitaliera dei contadini poveri. Proponiamo altresì nelle zone malariche la costruzione di ripari in muratura per i lavoratori e la distribuzione del chinino a scopo profilattico. L'istruzione ai contadini non viene dimenticata, perchè nella proposta vi è l'istituzione di scuole serali ad uso degli agricoltori e con speciale preparazione degli emigranti che all'estero per il loro analfabetismo trovano gravi difficoltà nella sistemazione sociale.

— Vi sono pure norme precise per l'indicazione delle piccole industrie invernali. In questi ultimi anni, specialmente per merito dei ministeri presieduti da Giuseppe Zanardelli e da Giovanni Giolitti si è inaugurata una politica di libertà di sciopero e di organizzazione: se molto ha valso a favorire, specialmente gli operai delle città, i contadini, perchè lontani e dispersi, poco o nulla ne trassero. E' dunque tempo che si pensi ai contadini. Noi abbiamo consegnato loro l'arma politica del suffragio universale. Per dura necessità di cose gli operai delle città hanno ricevuto facilmente occupazione nelle fabbriche di armi e munizioni, ma i contadini hanno dovuto andare nelle trincee, hanno dovuto sentire più di tutti il peso della guerra. Sarebbe, dunque, ingiusto e disonnerazzo politico il non provvedere. Ogni classe sociale ha la sua ora nella storia. Nel tempo in cui dominavano il principio religioso e continuava il contrasto delle armi, il clero ed i cavalieri feudatari signoreggiavano l'ambiente. Quando la luce intellettuale si diffuse ad illuminare le nuove coscienze ed i progressi scientifici, letterari ed artistici, il terzo stato avanzò con la vita del pensiero. Oggi che i molteplici ed e le innumerevoli esigenze vogliono un popolo di lavoratori ai quali si confidano le più gelose funzioni della nostra vita e dai quali si richiede una coltura tecnica sempre maggiore, oggi è l'ora del quarto stato. I partiti conservatori che chiudono gli occhi a questa luce e non vorranno intendere le evoluzioni che impone la storia saranno travolti e sulla polvere ne saranno essi stessi travolti. Noi dobbiamo dunque, conclude l'on. Baccelli, provvedere per tempo decisamente secondo giustizia. E' solo così che si potrà ottenere quella leale cooperazione di tutte le classi che è necessaria e dalla quale l'Italia può attendersi il fattore di tanti nuovi beni e l'inizio della prosperità avvenire ».

S.

NOTIZIARIO ESTERO

Un treno viaggiatori deraglia presso Vierzon (Francia). Vi sono 10 morti e 30 feriti, di cui varii gravemente.

Le dichiarazioni di Seidler alla Camera austriaca

L'opposizione degli czeco-slovacchi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 17, notte.

La Camera austriaca si è aperta fra i clamori degli slavi, il cui sdegno contro il Governo è aumentato per le dichiarazioni di Burian sui problemi nazionali della Monarchia, dichiarazioni che scartarono « a priori » qualsiasi diritto di autodecisione e non precisarono nulla riguardo alla Polonia. I giornali tedeschi plaudirono all'« exposé » pubblicato alla vigilia della riconvocazione del Parlamento, dicendolo, come la « Presse », impregnato di disposizioni di pace e, come la « Reichspost », inteso a gettare un ponte ad una pace onorevole, una pensando tutti, e compiacendosene, ch'esso escluda le cessioni territoriali da parte degli Imperi centrali. Invece i giornali slavi lo giudicarono, denunciando dal « Venkov », un nuovo capolavoro di ipocrisia, un nuovo documento di asservimento austro-ungarico allo spirito annessionistico tedesco, degno corollario del discorso di Hertling. Queste impressioni ricevono anche ieri i deputati alla Camera, onde Seidler, calcando sopratutto sui problemi interni col gettare la sfida agli slavi e manifestando la volontà incrollabile di mantenere il predominio tedesco in Austria, ebbe gli applausi dei tedeschi nazionali e del cristiano-sociali e urla da tutti gli altri partiti, compreso il socialista. La situazione, pertanto, oggi è questa. E' probabile che il bilancio provvisorio ed i crediti di guerra vengano respinti per pochi voti. Quindi risorgono le cause il dilemma: o via Seidler o via il Parlamento.

Lo spirito di combattività che anima i partiti czeco-jugo-slavi ha raggiunto l'apice: essi non nascondono la volontà di rispondere con tumulti alla minima provocazione tedesca. D'altra parte anche gli altri partiti non meno pugnaci, gli agrariani, per esempio, minacciano un'ostruzione violenta ove Seidler dia sopravvasse per piacere in qualche modo i polacchi. Alla vigilia della riconvocazione della Camera il Comitato nazionale czeco aveva pubblicato il noto manifesto al popolo czeco-sloveno ove per la prima volta si rompe ogni possibilità di adattamento futuro dello Stato entro la Monarchia. Il manifesto rileva che la missione del popolo czeco è di lavorare metodicamente a riunire tutte le forze spirituali, morali, materiali, per raggiungere il diritto, che non si può più rinunciare di autodecisione ad uno Stato indipendente dei cecoslovacchi czeco-slovacco con la sua amministrazione nella sua casa, con il suo potere sovrano. Il Comitato nazionale sarà l'araldo di questa volontà nazionale, esecutore di tutte le manifestazioni dei suoi decreti culminate sullo storico giuramento del 22 aprile: « Il nostro compito non è facile. Dovremo vincere grandi ostilità, sostenere gravi prove; ma nessuna difficoltà potrà arrestare il progresso della nazione. Questo periodo senza esempio nella storia mondiale trova al loro posto tutti gli uomini e le donne della nazione ceca riuniti ai soldati reciprocamente, compenetrati dello spirito di fratellanza in tutti i dolori di questa epoca terribile, pronti tutti al sacrifici che la causa della nazione ci imponesse. Sappiamo che dietro di noi sta l'intera nazione come un muro d'acciaio, piena di fiducia nella vittoria della causa comune ».

Ecco ora le dichiarazioni fatte ieri da Seidler alla Camera austriaca:

Circa la situazione estera si riferì alle dichiarazioni di Burian, già pubblicate. Espresse la certezza che gli avversari non raggiungeranno i loro scopi. Quanto alla propaganda, essa dimostra soltanto l'ignoranza delle condizioni dell'Austria. Anche questi strali si spunteranno contro la devozione incrollabile alla dinastia e la salvezza dell'Austria nell'ambito della Monarchia. (Applausi dei tedeschi). Possiamo guardare con fiducia l'avvenire. Uniti ai fedeli alleati, riusciremo ad ottenere la fine della guerra mondiale (Applausi dei tedeschi). L'intesa comunanza con loro, che speriamo di rinsaldare e ricordinare pel futuro, e specialmente l'esperimentata amicizia alleanza col Ministero tedesco, (Grida dei tedeschi: Vivat), costituisce, per noi, come per i nostri alleati una guarentigia sicura che manterremo per sempre il nostro posto fra gli Stati del mondo e potremo assicurare ai nostri popoli condizioni di libero benessere in crescendo. Essa non costituisce affatto una minaccia per gli altri Stati, ma può considerarsi come utile anello per l'assetto delle future relazioni di pace del mondo riconciliato ».

Seidler parlò quindi delle condizioni d'alimentazione. Espose le cause delle crisi attuali ed i provvedimenti presi per accertare il raccolto. Passando alla politica interna, ricordò il rifiuto degli czechi di partecipare alla Commissione per la revisione della Costituzione. I tedeschi dell'Austria chiedono con pieno diritto che si riconosca il principio che nella vecchia delle nazionalità equiparate il popolo tedesco abbia la posizione che gli spetta per la sua storia e la sua cultura. I tedeschi dell'Austria chiedono solo di poterai sviluppare tranquillamente. Sega che il Governo sia indifferente di fronte alle condizioni di esistenza dei polacchi. Il Governo vuole e rendere giustizia, anche in Galizia, ai bisogni nazionali delle stirpi che l'abitano. Tratto poi dei problemi sociali, fra cui la necessità di migliorare la sorte del ceto medio. Quindi disse: « In Austria non può esservi che un solo indirizzo politico: quello che tutela i giusti interessi tedeschi. In Austria non si può governare senza e meno ancora contro i tedeschi. E' un errore incomprensibile credere che l'unione dei partiti non tedeschi possa produrre una maggioranza. Il popolo tedesco è sempre stato la spina dorsale dello Stato e tale rimarrà. Il Governo è risoluto a mantenere l'indirizzo iniziato senza lasciarsi turbare. I partiti oggi apparsi troveranno spalancata la porta degli accordi; su di essa è scritto: « Benvenuti tutti coloro che sono fedeli alla dinastia e fedeli allo Stato » (Applausi dei tedeschi). Nego di essere ostile al Parlamento ed invito la Camera a lavorare.

Tusak, socialista ceco, protestò perchè Seidler aveva parlato come primo ministro tedesco nazionale e le sue dichiarazioni erano tali da provocare solo nuove lotte nazionali.

Commento del *Temps* al memoriale di Burian

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 17, notte.

Commentando il memoriale di Burian il *Temps* scrive: « Il ministro degli esteri austro-ungarico avrebbe dovuto parlare innanzi alle Delegazioni, ma non sentendo riunirlo, fatto avrà sono le condizioni interne dell'Austria-Ungheria, ha preferito di pubblicare il memoriale nel quale accusa gli alleati di avere allungato le polenze centrali e il prolungare l'effusione del sangue opponendo al loro atteggiamento quello sedicente pacifico degli austro-tedeschi. Qualsiasi discussione anche tra nemici — soggiunge il *Temps* — esige un minimo di buona fede e di indipendenza. L'istrumento del conte Tisza, vassallo della Prussia, come Burian, non offre nessuna di queste due garanzie — perciò si perderebbe il tempo polemizzando con lui. Non è alla Ballplatz che sono oggi i fattori della pace, bensì nelle Champagne ».

Conrad liquidato dall'opinione pubblica in Austria

Zurigo, 17, notte.

La nomina del maresciallo Conrad a colonnello delle Guardie del Corpo e il conferimento del titolo di conte con cui l'imperatore Carlo accompagnò l'accettazione delle sue dimissioni non impediscono che in un dispaccio ufficioso da Vienna siano riassunte le impressioni dei giornali viennesi, i quali dicono che l'esonero del maresciallo Conrad dal Comando avvenne perchè i combattimenti sul fronte italiano non fruttano come Conrad sperava e come in Austria si attendeva. La « Neue Freie Presse » dice: « Conrad ebbe sempre favorevole l'opinione pubblica che credeva in lui, ma non si può negare che le opinioni mutarono durante la guerra. Raramente vi fu nella storia della Monarchia un uomo a cui furono dati poteri così illimitati, ma gli fu negata la sorte di fare il suo nome alla gloria della liberazione dei confini della Monarchia ».

(Ag. Stefani).

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia d'operetta Augusto Angelini) — Ore 21: « La signorina del cinematografo », spettacolo in 3 atti di Lombardo.

POLITEAMA CHIABELLA (Circolo) — Ore 21: « Rassegna » — « Salamina » — Ingresso L. 1.50.

MICHELOTTI (Compagnia d'operetta Parigi) — Ore 21: « Ventiquattro ore in paradiso », fantasia comica in 3 atti di Cesare Decaria, musica di A. Romagna.

MAFFEI — Ore 20.30: Varietà per famiglie.

ROMANO (Teatrino 1-23) — Varietà pomeridiano.

TEATRO IRIS — Compagnia Operette Tanzi e Novelli.

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e cinematografo.

SISTINA ALPI — « Corso in quel giorno » / intermezzo Linda Arys.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 10 alle 12: Ricevimento degli Amici nell'Atrio.

Stato Civile di Torino

17 luglio 1918.

NASCITE: 10, sono maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Benedetti Giovanni con Cerato Adriana — Carzola Avv. Ernesto con Coen-Rocca Valeria.

MORTI: Terrone Federica fu Pietro, d'anni 18, di Torino, negoziante.

Seppo Giuseppina ved. Fenoco, d'anni 85, di Rivoli, possidente.

Gandolfi Carlo fu Carlo, d'anni 86, di Torino, sarto, corso Vinzaglio, 20.

Balocco Maria a. Quaglia, d'anni 36, di Torino, casalinga, via Carpaneto, 4.

Gariglio Cav. Emilia fu Pietro, d'anni 62, di Avigliana (Francia), pellagra.

Bertolino Giuseppe fu Francesco, d'anni 57, di Torino, cappellaio, c.so Valentino, 276.

Sara Carlo di G. B., d'anni 21, di Sali (Jugoslavia).

Allera Giacomo fu Sebastiano, d'anni 75, di Torino, negoziante, via Arsenale, 21.

Fissore Margherita di Grisanti, d'anni 7, di Crescentino, scolara.

Marinel Francesco di Giuseppe, d'anni 19, di Torino, militare artiglieria.

Arpinatano Francesco fu Giacomo, d'anni 60, di Cuneo, meccanico, via Stellone, 5.

Rocci Lorenzo fu Andrea, d'anni 81, di Torino, macellaio, via Pinelli, 39.

Iacucci Giuseppe, d'anni 48, di Torino, ferroviere.

Vian Giovanni fu Espanio, d'anni 53, di Lazzo, muratore, corso Regina Margherita, 92.

Croce Vincenzo fu Saverio, d'anni 77, di Chiavasso, impiegato, via Cavour, 31.

Genesone Cristina fu Bacolla, d'anni 56, di Cascentino, contadina.

Enachia Domenico fu Francesco, d'anni 58, di San Giorgio Canavese, bracciante.

Vigna Luigi fu Luigi, d'anni 72, di Capriasca d'Asti, facchino.

Bertello Paolo fu Bartolomeo, d'anni 68, di Torino, pensionato municipale.

Carlodi Cristina fu Angelo, d'anni 71, di Reggio, operaia via Finanze, 5.

Garneco Torino Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 71, di Riva, negoziante, corso Moncalieri, 175.

Grolla Lucia a. Magno, d'anni 58, di Mezzenile, casalinga, via Venaria, 7.

Bertoglini Daniela n. Garbani, d'anni 83, di Grosso, casalinga.

Reglioli Giuseppina fu Paolo, d'anni 81, di Bardonecchia, pensionata.

Nosetto Severino di Giovanni, d'anni 18, di Torino, operaio, strada Lanzo, 76.

Pallotti di Rissa contessa Angelina a. Broglio della Venaria, d'anni 58, di Torino, agiata, via Giuseppe Bonelli, 1.

Serralunga Pierina n. Dondeau, d'anni 61, di Torino, casalinga.

Mosca Giuseppe fu Vincenzo, d'anni 18, di Marzabotto, soldato 19.o fanteria.

Più 3 minori d'anni ed

Totale 20, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti ecc.; 15 non residenti in questo Comune.

Stato Civile di Torino

17 luglio 1918.

NASCITE: 10, sono maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Benedetti Giovanni con Cerato Adriana — Carzola Avv. Ernesto con Coen-Rocca Valeria.

MORTI: Terrone Federica fu Pietro, d'anni 18, di Torino, negoziante.

Seppo Giuseppina ved. Fenoco, d'anni 85, di Rivoli, possidente.

Gandolfi Carlo fu Carlo, d'anni 86, di Torino, sarto, corso Vinzaglio, 20.

Balocco Maria a. Quaglia, d'anni 36, di Torino, casalinga, via Carpaneto, 4.

Gariglio Cav. Emilia fu Pietro, d'anni 62, di Avigliana (Francia), pellagra.

Bertolino Giuseppe fu Francesco, d'anni 57, di Torino, cappellaio, c.so Valentino, 276.

Sara Carlo di G. B., d'anni 21, di Sali (Jugoslavia).

Allera Giacomo fu Sebastiano, d'anni 75, di Torino, negoziante, via Arsenale, 21.

Fissore Margherita di Grisanti, d'anni 7, di Crescentino, scolara.

Marinel Francesco di Giuseppe, d'anni 19, di Torino, militare artiglieria.

Arpinatano Francesco fu Giacomo, d'anni 60, di Cuneo, meccanico, via Stellone, 5.

Rocci Lorenzo fu Andrea, d'anni 81, di Torino, macellaio, via Pinelli, 39.

Iacucci Giuseppe, d'anni 48, di Torino, ferroviere.

Vian Giovanni fu Espanio, d'anni 53, di Lazzo, muratore, corso Regina Margherita, 92.

Croce Vincenzo fu Saverio, d'anni 77, di Chiavasso, impiegato, via Cavour, 31.

Genesone Cristina fu Bacolla, d'anni 56, di Cascentino, contadina.

Enachia Domenico fu Francesco, d'anni 58, di San Giorgio Canavese, bracciante.

Vigna Luigi fu Luigi, d'anni 72, di Capriasca d'Asti, facchino.

Bertello Paolo fu Bartolomeo, d'anni 68, di Torino, pensionato municipale.

Carlodi Cristina fu Angelo, d'anni 71, di Reggio, operaia via Finanze, 5.

Garneco Torino Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 71, di Riva, negoziante, corso Moncalieri, 175.

Grolla Lucia a. Magno, d'anni 58, di Mezzenile, casalinga, via Venaria, 7.

Bertoglini Daniela n. Garbani, d'anni 83, di Grosso, casalinga.

Reglioli Giuseppina fu Paolo, d'anni 81, di Bardonecchia, pensionata.

Nosetto Severino di Giovanni, d'anni 18, di Torino, operaio, strada Lanzo, 76.

Pallotti di Rissa contessa Angelina a. Broglio della Venaria, d'anni 58, di Torino, agiata, via Giuseppe Bonelli, 1.

Serralunga Pierina n. Dondeau, d'anni 61, di Torino, casalinga.

Mosca Giuseppe fu Vincenzo, d'anni 18, di Marzabotto, soldato 19.o fanteria.

Più 3 minori d'anni ed

Totale 20, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti ecc.; 15 non residenti in questo Comune.

MERCATI FINANZIARI

Fermi ed attivi su tutta la quota della prima ripresa privata. Mediocremente le Fiat, con larghi realizzi, lentamente assorbiti.

VALORI — 17 Luglio

Rendita 3½% 81.75, 81.90; 3.50 84.75 — Obbligazioni: Ferr. Med. 315; Ferr. Meridionali 315; Ferr. Vittorio Emanuele 317; Ferr. Sarde 1879 312; Ferr. Secondarie Sarde 438; Città di Torino 3.50 511; Società Assicuratrice Italia 168 — Cartelle San Paolo 3.50 98; 3½% 90 — Azioni: Banca d'Italia 715; Banca Commerciale Italiana 1102, 1105; Credito Italiano 782; Banco di Roma 115 [illegible]; Beni stabili 300; Fondiarie 395; Imprese fondiarie 100; Acciaierie 17.75; Ferr. Meridionali 306; Ferr. Mediterranee 218.50; Ferr. Vendie 157; Navigaz. Subalpina 670, 675; Nav. Italo-Americana 120; Nav. Alta Italia 75; Nav. Lloyd Sabaudo 478; Ant. Fiat 660, 670; Ant. Spa 250, 251.50; Ant. Ansaldo 57; Ant. Rapid 114; Ant. Italia 119; Ant. Zust 168; Società Dubosc 106; Società Nebiolo 225 ex; Officine Reggiane 65; Metalli Italiani 178.50; Siderurgica Savona 277; Elva 124; Ansaldo 160; Acciaierie Italia 174; Ansaldo S. Giorgio 147 [illegible] 150.50; Marconi 125; Elettricità Alta Italia 85; Ligure-Toscana Elettricità 275; Dalmiero 143; Gilardini 295; Schiapparelli 150; Lanza 185; Cementi 93; Gabellini 190.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	16	17		16	17
Rendita Francese			Banca Ottomana		
Id. 5% perpetua	61 [illegible]	61 [illegible]	Banca Comp. Ital.		
Id. 3% ammort.	72 [illegible]	72 [illegible]	Banca E. Rio Plata		
Id. 3½% id.			Metropolitana	[illegible]	[illegible]
Perpetue Francesi			Canali Suez	3110	3125
Id. 5% ammort.	85 [illegible]	85 [illegible]	Panama	6.64	6.67
Id. 4 per cento	69 [illegible]	69 [illegible]	Lodamy	417	
Id. 4½% ann. 1918			Rame Meridionali	160	165
Tunisine	350	350	Rame Mediterranee		
Rend. Arg. 1886			Rame Thomson	461	461
Id. 1900			Rame Parigi	415	415
Brasile 4 per cento	71		Rame Fiambine	172	172
Obbl. Belgio 4%			Rio Tinto	1900	1895
Rendita Spagnuola	99	98	Sosnowice		
Rend. Ungherese		141	Russo Polacche		
Rend. Turche			Prestito		
Rend. Ital. 5%			Fondiario	89	89
Rend. Italiane 4%			Ferrov. Orientali		
Rend. Russa 5%	50	50	Fondiario	89	89
Id. 4%	50	50	Credito Russo	460	460
Id. 4%	45	44	Prestito Boni		
Rend. Svizz. 4%			Credit		
Rendita Turca	60	62	Mobiliare	47	47
Banca di Francia			Metallurgique		
Banca di Parigi	945	945	Rame Parigi	91	91
Credito Fondiario	685	690	Naphte in Italia		
Credit Lyonnais	1050	1070	Banque de Londres	87	87

BORSA DI LONDRA

Londra, 16 — Prestito Francese 4 per cento 78 1/2 — Nuovo Prestito Francese 5% 85 7/8 — Nuovi Consolidati 58 — Rendita Giapponese 71 — Cambio 60 1/2 — Mercurio 5.17 — Argento in verghe 35 1/8 — Lingotti contanti 1/2 —

Cheque su Italia 53, 05.30 — Cheque su Parigi 25.10 1/2 — Lungo termine 25.10 1/2.

* * *

Amsterdam, 16 — Cambio su Berlino 34.49.

Madrid, 16 — Cambio su Parigi 69.85.

Ponzo Giovanni, gerente.

Oggi, alle ore 7, dopo brevissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio, l'

Ing. VINCENZO CROSA

Ispettore Superiore Strade Ferrate a riposo

I fratelli, le sorelle, i nipoti ed i congiunti tutti ne danno con profondo dolore la triste partecipazione.

Per volontà espressa del caro defunto non si mandano avvisi particolari e si prega di non inviare fiori.

Torino, 17 luglio 1918 (partecip